Anno XIII. TORINO, Lunedì 10 Novembre 1879 Num. 310.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
(Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi)

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio [illegible] » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio [illegible] sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni [illegible] col 16 di ogni mese.
Non si [illegible] di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono [illegible].

TORINO, 10 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

I CONSERVATORI-NAZIONALI.

(Lettera da Firenze).

(B. L.) — 7 novembre. — La *Gazzetta di Firenze*, la quale, come vi scrissi nella ultima mia, è stata dalla *Gazzetta d'Italia* ceduta ad un nucleo di deputati progressisti, ha inaugurato, conformemente alle dichiarazioni contenute nel suo programma, le sue pubblicazioni con una serie di articoli contro una persona che è come il capo del cosidetto partito *conservatore-nazionale*.

Questa persona è il prof. Augusto Conti, presentemente assessore comunale e presidente della Commissione per l'istruzione nelle scuole di Firenze.

Il nome del Conti, le note sue dottrine intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, le sue idee intorno alla istruzione da impartirsi nelle scuole, sono cose note a tutti in Italia, e si comprende subito qual è il sistema e l'ordine di idee che vuole in lui combattere il giornale recentemente sorto nella nostra città.

Questo mi dà il destro di parlarvi con qualche diffusione del partito dei *Conservatori-nazionali*, dei quali, come ho detto, il Conti è come il capo più autorevole, e che ha qui la vera e natural sua sede, e il nucleo dei suoi collaboratori più valenti. La bibliografia di questo partito è già alquanto voluminosa e non priva di valore. Scrissero opuscoli di un certo polso il marchese Ferraioli, il P. A. Rossi e il Talotti di Trapani. Favorirono la formazione di esso il conte Sclopis e il conte Conestabile di Perugia. Scrissero e scrivono articoli e lettere il vostro conte Valperga di Masino e due giovani professori di qui, Guido Falorsi e Augusto Alfani. Organo principale ed autorevole di quel partito si può ritenere la *Rassegna nazionale*, rivista mensile del formato della *Nuova Antologia*, che si pubblica da qualche anno in Firenze sotto il patronato amministrativo del marchese da Passano.

* * *

L'idea di un partito conservatore in Italia fu sempre nutrita in germe nel pensiero di coloro i quali, senza essere di animo e di sentimenti anti-italiani, credevano tuttavia nella costituzione dell'unità italiana una minaccia per il Vaticano e per la libertà del Pontefice. L'idea guelfa della quale s'erano fatti potenti campioni Balbo e Gioberti, non è rimasta interamente soffocata sotto il peso degli avvenimenti che condussero l'Italia a Roma. Per non pochi italiani il Papato continua ad esistere non solo come una gloria italiana e una istituzione ch'essa deve mettere ogni impegno a conservare, non solo come il banditore e l'interprete delle verità rivelate, ma anche come la fonte di quelle verità morali che sono come l'anima delle civili società, e senza delle quali queste società vanno presto in corruzione e in rovina. Egli è per questo che il pensiero di conservare al Papato il suo principato civile a titolo di lustro e di prestigio in faccia ai nazionali ed agli stranieri, e come garanzia della libertà ed indipendenza del Pontefice, non venne mai interamente abbandonato, neanche quando, in mezzo agli entusiasmi ghibellini, erano accesi gli animi dai casi fortunosi ai quali abbiamo assistito da venti anni a questa parte, e conseguenza dei quali fu il compimento dell'unità italiana.

Non è a dire poi se le aspettazioni neoguelfe acquistarono nuovo impulso, quando, aboliti gli entusiasmi, apparì tristamente vivo dinanzi agli occhi lo spettacolo del disordine interno, dei sempre crescenti ed ineguali balzelli, delle sterili gare parlamentari e dei fermenti dissolventi ed anarchici che infestano qua e là la vita politica e sociale del paese; quando poi sul finire dello scorso anno un esecrando attentato venne a minacciare la vita del Capo dello Stato e si ebbe a non dubbii segni la prova dell'esistenza delle passioni anarchiche che fermentavano in paese, i conservatori nazionali di Firenze credettero non essere più tempo di indugi e vennero alla costituzione di un'associazione il cui fine fondamentale e dichiarato è il risorgimento morale e religioso, sociale, civile ed economico d'Italia.

Il concetto più pratico e caratteristico di questa Associazione, quale venne dichiarato nello stesso suo programma costitutivo, è che: « Per attuare nel modo più consentaneo alla credenza religiosa della grande maggioranza degli italiani il concetto fondamentale che la informa, l'Associazione dei *Conservatori nazionali* tende a conseguire in modo evidente la libertà della Chiesa e l'assoluta indipendenza del Pontefice: le quali sole possono dare stabilità alle ragioni politiche e civili dell'Italia unificata. »

Ecco il capo essenziale del programma dei *Conservatori nazionali*.

Del resto, a questo non si limitano le aspirazioni dei *Conservatori nazionali*. Lo scopo al quale essi sovratutto mirano, è ciò ch'essi chiamano il *cristianizzamento* della società civile. In un articolo del prof. Falorsi riprodotto nell'ultimo fascicolo della *Rassegna nazionale* di qui, viene su questo punto ampiamente esposto il pensiero dei conservatori nazionali, ed adombrato tutto un nuovo sistema di governo, che si riassume, per dir così, in un'inoculazione della religiosità nella nostra società civile.

* * *

I conservatori nazionali sono pieni di fede nell'avvenire del loro partito.

Essi già vagheggiano col pensiero il giorno in cui, implantato in Italia il suffragio universale e fatto getto, da parte dei clericali, della formola: *Nè eletti, nè elettori*, entreranno in Parlamento, pochi in principio, ma in maggioranza in seguito, arrivando forse ancora in tempo a salvare la società civile da un pieno sfacelo. Essi caccieranno dagli scanni che presentemente occupano, Sella, Lanza, Minghetti, Bonghi, Spaventa, Visconti-Venosta, i quali, secondo i conservatori nazionali, sono in sostanza uomini di Sinistra, e tali sarebbero in ogni Parlamento in cui le parti politiche fossero schierate in modo logico e razionale.

Checchè ne sia di queste speranze dei conservatori nazionali, i quali hanno qui in Firenze il loro nucleo più forte e i loro capi più autorevoli e valenti, mi limiterò a constatare che per ora essi sono una frazione minima. Sono osteggiati dai clericali, i quali non vedono nel programma loro una dichiarazione esplicita sulla necessità del potere temporale del Papa; gli attuali moderati essi non li vogliono; quanti sono essi adunque? E poi per stare quei pochi uniti insieme sono costretti ad evitare una dichiarazione precisa intorno al modo di guarentire la libertà del Papa.

* * *

Gli articoli della *Gazzetta di Firenze* contro il prof. Conti mi hanno indotto a ricordarvi queste cose circa i conservatori nazionali. Come ve ne avvertirete, le elezioni amministrative di Firenze dello scorso luglio riescirono a quel partito favorevoli; e la nomina del prof. Conti a membro della Commissione d'istruzione mostra da per sè sola le tendenze che dominano nell'attuale Consiglio municipale di Firenze.

Uno degli atti più notevoli del detto professore è stato di cedere a questi Scolopi, ai quali il R. delegato Reichlin aveva già tolto il sussidio municipale, certi locali che fu dimostrato potevansi allogare ad altri nel vantaggio del Comune; e ciò diede luogo ad un decreto del prefetto Corte che annullò quella deliberazione. Malgrado questo, non credo che, per ora almeno, i conservatori nazionali di Firenze siano guari pericolosi. L'aria che spira intorno ad essi è sempre quella che ha portato l'Italia a Roma al compimento della sua unità e della sua capitale, due beni questi chi la gran maggioranza degli Italiani è risoluta difendere contro i nemici interni od esterni, ed anche contro di quelli che, certo inconsciamente, servono gli uni e gli altri.

SCORRERIE IN ITALIA.

(Lettera da Napoli).

Nicola Lazzaro.

(F. FONTANA) — 30 ottobre 1879. — L'uomo-tesoro di Napoli lo troviamo mettendo piede a terra alla stazione: è Nicola Lazzaro, il noto corrispondente della *Piemontese* e dell'*Illustrazione* e del *Berliner Tagblatt* e dell'*Univers Illustré* di Parigi e di non so quante altre pubblicazioni giornaliere e settimanali, illustrate e no, d'Europa e d'America.

A quest'ora ha girato mezza Europa, lasciando ovunque amici e relazioni con uomini influenti.

Reporter abituato alla vita irta di ostacoli di chi segue un esercito in campagna, egli è ormai perito nell'arte somma di superare sorridendo tutto quel mondo di difficoltà delle quali una sola basterebbe per infiaschiare il più pratico dei miei benigni lettori.

* * *

Egli sa dirvi, su tutte le linee ferroviarie europee, quali sono i *buffets* che meritano maggiormente d'essere... schivati, per il caro eccessivo o la cattiva qualità dei commestibili, e nel tempo stesso sa indicarvi quali siano a Vienna, a Berlino, a Belgrado, a Londra, a Bucarest e a Parigi gli uomini politici e i redattori di giornali meglio informati e più cortesi, presso i quali potrete con sicurezza raccogliere notizie e indicazioni, e, se ne avete d'uopo, protezioni e facilitazioni.

Lazzaro è amico di tutti, accoglie tutti colla stessa cordialità due e *attachante*; tutti gli uomini della terra egli li considera suoi fratelli nel santo amore della notizia fresca. Un uomo, per quanto sudicio e malvestito egli sia, non è mai da schivarsi...... Forse in quel petto coperto da pochi cenci luridi, egli cela la perla d'un fatto vario caratteristico! Forse da quella bocca che pute aliti nicoziani di quintissimo ordine, colla respirazione miasmatica uscirà il profumo d'un fiore *à sensation*!... Certo quelle gambe dinoccolatesi nei calzoni laceri, quelle gambe fornite di piedi infinitamente poco puliti e chiusi in due cartocci di pelle secca e rotta come il cartone di un libro tarlato, potranno servire a portare o a recarvi una missiva che accontenterà i vostri lettori distanti qualche migliaio di miglia!

* * *

Lazzaro è tanto compreso dell'importanza della missione della stampa e del rispetto che devesi portare ai suoi rappresentanti e perciò al pubblico, che questi sentimenti il sa magicamente istillare in quanti lo avvicinano. Egli v'insegnerà quindi quali vie burocratiche dovrete seguire per viaggiare in prima classe *gratis* su tutte le linee ferroviarie dell'Europa; vi rilascierà biglietti di raccomandazione per tutti i capi-stazione dove si cambia convoglio, affinchè, come di cosa dovuta al vostro sacro carattere, vi venga fatta l'offerta, oltre al *gratis* di circolazione, di un *coupé* separato allo stesso prezzo.

A Napoli non v'è persona ch'egli non conosca e che al suo primo apparire non gli dica: Signor commendatore, cosa posso fare per lei?

Gli albergatori fanno quello ch'egli vuole pur di aver l'onore di ospitare i di lui amici; nei musei e nelle biblioteche vi sanno, se vi andate col prestigio del suo nome, mille finezze; a Pompei fatevi accompagnare da lui e si eseguiranno degli scavi appositi al vostro cospetto, come si usa con principi del sangue e con uomini che godono fama europea.

Lazzaro è un discreto disegnatore e buono scrittore, questo lo si sa; è un cuore d'oro, questo è quello che io voleva dire; napolitano di nascita non ha che le buone qualità dei simpatici figli del meridione, e aggiunge loro moltissime di quelle altre che si attribuiscono spesso ai nati nel settentrione.

Del napolitano, Nicola Lazzaro ha *quell'aria del mondo* di cui parla il Prati nel celebre sonetto a Bonghi; ha l'aspetto signorilmente gentile, i modi cavallereschi e l'ingegno pronto. Per l'infaticabile operosità è settentrionale, e lo è del pari per la forza di resistenza, per la tenacia con cui egli ottiene tutto ciò che gli sembra utile e all'altezza del nostro secolo.

* * *

La mattina del giorno in cui cominciarono le feste per il Centenario della distruzione di Pompei una schiera di *reporters* d'ogni paese affollavasi sotto la tettoia della stazione ferroviaria di Napoli. Il treno stava per partire, ma aveva più d'una fronte di *reporter* anzichè il raggio della gioia promessa da così splendida e memorabile giornata, aleggiava un'aria di preoccupazione. Strano a dirsi, Nicola Lazzaro non era fra loro: Da alcuni giorni era scomparso; lo si era detto a Roma, poi a Napoli di sfuggita, poi a Pompei, poi...., se ne erano perdute le traccie.

Ma questa, in fondo, (guardate egoismo della natura umana!) non era la causa principale della preoccupazione... reporteriana. La causa principale era il pensiero della mancanza di una linea telegrafica fra Pompei e Napoli. Idea tremenda! Pensare che l'Europa fra tre o quattro ore sarebbe stata là ansiosa ad attendere notizie; pensare (ciò che è più grave) che i suoi beniamati e affettuosi figliuoli *reporters*, sarebbero stati là a Pompei appunto tutti appositamente raccolti e che tra i figli e la madre ogni immediata comunione... di notizie sarebbe stata impossibile!

Convenitene, lettori, tuttociò è triste, mio Dio!

* * *

Tuttavia quella falla di sacerdoti invincibili della stampa non indietreggiava. Obbligata a fare di necessità virtù, essa affrontava ogni angoscia; partiva per il campo ingrato sì, ma del dovere, obliando i propri dolori per gli obblighi propri, offrendo in olocausto la personalità insoddisfatta all'idea di un compito adempiuto.

Partiva dunque, sì... ma colla morte nel cuore!

* * *

A un tratto Nicola Lazzaro balza fuori dall'ufficio telegrafico; dalle sue labbra sorridenti scatta una notizia!...

Umane fronti, mai più puro raggio di gioia brillò sopra di voi a tempesta finita!

Nicola Lazzaro era radiante; gli applausi scoppiavano unanimi intorno a lui, i fazzoletti asciugavano lagrime di gratitudine. Nei giorni della sua scomparsa egli era andato a Roma, aveva ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici la linea telegrafica da Napoli a Pompei; era tornato, aveva messo sossopra mezzo il mondo... ferroviario e in quel momento egli aveva avuto l'inenarrabile gaudio di veder funzionare perfettamente per la prima volta un apparato Morse che gli doveva la vita!

A SAVONA.

Il generale Marabotto presidente della Commissione degli Ospizi — Perchè i clericali gli mossero guerra — Il leone e la volpe — Minaccia di processo e sue conseguenze — Dimissioni e suicidio — Articoli infamanti — Commissario regio e sue rivelazioni insoddisfacenti — Ciò che si attende con impazienza.

(SAVONA) — 8 novembre. — Quando per la morte del cav. Vincenzo Gozzo il seggio presidenziale della nostra Commissione degli Ospizi restò vacante, il Governo credette bene nominare ad occuparlo il commendatore Francesco Marabotto, generale nella riserva, uomo di esemplare onestezza e che seppe cattivarsi la stima e la simpatia di tutti coloro che ebbero il piacere di avvicinarlo.

Appena assunta l'onorifica carica, diedesi a tutt'uomo a riformare i molteplici abusi che in quell'Amministrazione si commettevano, e, mercè l'energia del carattere, vi riuscì sino ad un certo punto.

* * *

Non è a dire se i membri clericali, che, maggiori di numero, erano usi a farla prima da padroni, avevano sullo stomaco codesto *intruso*, che pretendeva metterli al dovere, e per conseguenza gli bandirono una guerra sorda e sleale nell'intento d'indurlo a rassegnare le proprie dimissioni.

Il generale Marabotto, di carattere franco e leale, scorgeva a malincuore le basse mene di partito; pure, nella lusinga di arrecare vantaggio alla Pia Opera, con arcani sforzi frenava la sua indignazione e sopportava.

* * *

Ma finalmente il leone non potendo più oltre simulare la parte di agnello, in un momento di sdegnosa ira lanciò all'indirizzo del cav. Martinengo, il più accanito e potente dei suoi avversari, uno di quegli epiteti atti a rivelare il profondo sdegno che per lui nudriva.

Il cav. Martinengo, invece di rispondere con pari impeto o domandare cavallerescamente soddisfazione dell'ingiuria, gli intentò processo.

* * *

L'idea di dover comparire innanzi ai tribunali quale imputato, dopo avere spesa quasi tutta la vita in pro' del Paese sui campi di battaglia, ove, affrontando imperterrito i nemici, seppe coprirsi di ferite e di gloria, tormentò al punto il generale da procurargli un colpo apopletico che lo costrinse a letto per circa un mese. Gli attestati di simpatia e di stima tributatigli in quella circostanza dalla più eletta parte della cittadinanza, valsero, spero, a farlo certo che si sapevano apprezzare i grandi sacrifici ch'egli subiva.

Venuto il giorno fissato pel processo, una gran folla stava stipata nella sala delle udienze, attendendone ansiosamente lo svolgimento. Ma il cav. Martinengo, trovatosi di fronte al generale Marabotto, perdè quella franchezza che prima ostentava, e non osando affrontare lo scandaloso processo che minacciava di mettere a nudo la sua vita amministrativa e forse privata, ritirò la sporta querela, dichiarandosi soddisfatto dello scambio delle carte di visita proposto dal pretore.

* * *

Poco tempo dopo il comm. Marabotto, disperando di poter praticare quelle riforme di cui la Commissione tanto abbisognava, perchè accanitamente avversato dall'implacabile maggioranza clericale che avrebbe dovuto aiutarlo a raggiungere lo scopo, rassegnò le proprie dimissioni.

A surrogarlo il Governo nominò il cav. Antonio Miralta, altro sagace, onesto ed intelligente amministratore, il quale ha molti titoli alla benemerenza dei Savonesi; ma anch'egli, dopo breve, dovette pure ritirarsi dalla carica unitamente a due altri membri che dividevano le opinioni di lui.

In quel turno il cav. Martinengo suicidavasi precipitando dal 4° piano d'una casa sita in via Quarda Superiore.

* * *

Scomparsi dalla scena i principali attori, era da sperarsi che la calma sarebbe rientrata in seno della Commissione; ma così non fu.

Con una serie d'articoli comparsi su giornali clerico-moderati, si attaccò la vita amministrativa del generale Marabotto, e accusandolo di irregolarità commesse si tendeva a lanciar fango su quell'onorato capo.

A dir vero, conoscendo quanto rispettabile sia l'uomo la di cui fama tentavasi offuscare, poca fede si prestò alle calunnie lanciate; ma il Governo, onde por fine allo scandalo, d'accordo colla Commissione, ordinò che una inchiesta venisse praticata, acciocchè potesse farsi luce sul modo in cui si amministravano i beni del povero.

* * *

L'incaricato della revisione dei conti fu il commendatore Branca, consigliere di Prefettura in Firenze. Recatosi fra noi sui primi dello scorso settembre, vi si fermò una quindicina di giorni circa, dopo i quali, prima di partire, interrogato da influentissima persona sul risultato della revisione, rispondeva che *irregolarità eransi riscontrate, ma non a carico dell'Amministrazione*.

* * *

Se fossersi aspettate fondate le accuse lanciate contro il generale Marabotto dai suoi nemici, le parole del regio commissario sarebbero più che efficaci a fare svanire ogni sospetto. Ma ciò non basta. Egli ha detto che irregolarità vennero commesse, dunque si ha diritto di sapere da chi, quando e come vennero commesse. Fintantochè non si saprà a chi attribuire il malo operato, non si può pensare al modo di porvi riparo. E per ciò dalla cittadinanza impazientemente si attende la relazione del commendatore Branca, tanto più perchè dal giorno della sua partenza ad oggi sono quasi trascorsi due mesi, e i clericali d'allora in poi nulla trascurarono per acquistare l'assoluto dominio nell'Amministrazione degli Ospizi. A tal uopo, come in altra mia vi ebbi informati, il Municipio presentò domanda alla Deputazione provinciale perchè la nomina della Commissione fosse totalmente devoluta al Consiglio comunale, e la Deputazione, sempre benigna per le sue creature, accolse favorevolmente la sporta domanda.

Le nostre navi da guerra.

Allo stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del Ministero della marina, è annesso, come allegato, un quadro pel regio naviglio contenente i dati principali ed il valore di costo di tutte le navi che durante quell'esercizio continueranno a far parte del regio naviglio e di quelle che il Governo stimerà doversi cancellare dal ruolo del regio naviglio per vetustà o per altro motivo; ed i dati principali, il grado di avanzamento ed il costo al 31 dicembre 1879 di tutte le navi in corso di costruzione e di primo allestimento.

Crediamo utile togliere da quel quadro il prospetto delle navi che continueranno a far parte del regio naviglio durante l'esercizio 1880.

Duilio, nave a torri, scafo di ferro, del valore di L. 16,012,000 — *Principe Amedeo*, fregata corazzata, scafo in legno, del valore di L. 8,056,000 — *Palestro*, id. id., del valore di L. 7,057,000 — *Venezia*, idem, valore L. 6,912,000 — *Roma*, id., valore L. 6,060,000 — *Regina Maria Pia*, idem, valore L. 4,600,000 — *San Martino*, idem. — *Ancona*, idem. — *Castelfidardo*, idem. — *Affondatore*, ariete corazzato, scafo in ferro, valore L. 4,000,000 — *Terribile*, corvetta corazzata, scafo in ferro, valore lire 2,950,000 — *Formidabile*, idem.

Varese, cannoniera corazzata, scafo in ferro, valore L. 2,160,000 — *Maria Adelaide*, fregata ad elice, valore L. 3,855,000 — *Messina*, idem, valore L. 4,400,000 — *Vittorio Emanuele*, idem, valore L. 3,505,000 — *Garibaldi*, corvetta ad elice, valore L. 3,650,000 — *Cristoforo Colombo*, incrociatore ad elice, valore L. 3,496,000 — *Vettor Pisani*, corvetta ad elice, valore L. 2,041,000 — *Caracciolo*, idem, valore L. 1,893,000 — *Governolo*, corvetta a ruote, valore L. 1,000,000 — *Stoffetta*, avviso ad elice, valore lire 1,936,000 — *Rapido*, idem, valore L. 2,002,000 — *Esploratore*, avviso a ruote, L. 1,300,000 — *Messaggero*, idem. — *Vedetta*, idem, lire 870,000 — *Agostin Barbarigo*, idem, lire 1,238,000 — *Marcantonio Colonna*, idem, L. 1,083,000 — *Pietro Micca*, lancia siluri, L. 1,293,000 — *Scilla*, cannoniera ad elice, L. 1,350,000 — *Cariddi*, idem, L. 1,347,000 — *Sentinella*, idem, L. 600,000 — *Guardiano*, idem, L. 197,000 — *Ettore Fieramosca*, corvetta a ruote, valore L. 1,450,000 — *Guiscardo*, idem, L. 1,350,000 — *Archimede*, idem, L. 1,300,000 — *Città di Napoli*, trasporto per cavalleria, valore lire 2,900,000 — *Città di Genova*, idem. — *Europa*, trasporto per fanteria e materiale, valore L. 100,000 — *Conte Cavour*, idem, lire 561,000.

Nel loro totale queste navi rappresentano un valore ufficiale di L. 165,926,000.

E il valore reale?

ESTERO

DALL'INGHILTERRA.

(Ritardata).

Le concioni extra-parlamentari — Discorso del deputato Holms — Dichiarazioni e dati sulla questione agraria — Discorso del deputato Fawcett — Gli altri discorsi di Gladstone e Beaconsfield — Le Società massoniche a Oxford.

(V. de C.) — Londra, 5 novembre. — Continuano le concioni *extra*-parlamentari dei deputati nelle adunanze convocate per la più dai loro elettori, nelle quali viene attaccato o difeso il Governo, secondo il partito del deputato. Sono queste delle scaramuccie che precedono la gran battaglia elettorale che entro l'anno al più tardi dovrà aver luogo.

Dopo le grandi dimostrazioni conservative e liberali che si sono succedute a Manchester, altre varie adunanze politiche sono state tenute in varie parti dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda. Fra queste una delle più degne di essere notata credo sia quella che ebbe luogo in uno dei distretti elettorali di Londra detto Hackney, al quale presero parte i deputati liberali Holms e Fawcett, perchè invece di fare delle violenti diatribe come il sig. Bright a Manchester ed altri, essi hanno discusso con calma e dignità le questioni della politica da seguirsi in avvenire e i principii che devono guidare gli elettori nella scelta dei loro rappresentanti nella futura elezione generale.

* * *

Il signor Holms cominciò il suo discorso col rammentare gli sforzi già fatti anteriormente da lui onde la vita di ciascun Parlamento sia limitata a cinque anni al più, e mostrò col caso presente quanto sarebbe stato più utile al paese se questo Ministero, allo spirare del quinto anno dall'ultima elezione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 1.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Era una famiglia incorreggibilmente discorde. Il padre e il primogenito si firmavano Della Torre con aristocratica pretesa alla discendenza degli antichi rivali dei Visconti; gli altri due figli Martino e Guido si chiamavano semplicemente Torre, alla borghese, come l'avolo, il bisavolo e tutti i loro ascendenti noti; e la signorina Beatrice, attempatuccia, avrebbe volontieri cambiato i due cognomi con qualunque altro.

Il vicinato, ch'essi rallegravano cogli scandali dei loro diverbi, li chiamava *cani e gatti*.

Nel quartierino troppo stretto le abitudini quotidiane provocavano attriti stridenti, le relazioni famigliari si mutarono in altrettanti scontri, e il desco, come quello dell'Edda, in campo di battaglia, ove i battuti oggi tornavano l'indomani più vivi ed animati alla riscossa.

Era stata questa la disperazione di donna Marina. Per trent'anni, senza un giorno solo di tregua, e proprio fino all'ultimo della sua vita.

Mentre agonizzava, nell'attiguo salotto, suo marito e i due figli maggiori disputavano sull'opportunità di fare un consulto: gli scoppi delle loro voci stizzose tradivano il soggetto del contrasto, e crudamente: uno parlava di decoro, di convenienze, di responsabilità; l'altro della spesa e negava l'urgenza del bisogno; il marito si lamentava dei proprii fastidi, — non una parola di interesse per lei, non una parola di pietà.

Il medico non si era avveduto di alcun peggioramento, ma donna Marina si sentiva morire e l'aveva detto; il marito si era irritato, le aveva dato sulla voce; — « non bastavano i rompicapi, anche le malinconie ci volevano, le pareva che lui fosse troppo tranquillo!... »

Poi tutti erano usciti dalla camera per il desinare, e n'era seguita quella scena.

Non era rimasto che Guido, il più giovine, l'unico che durante la sua lunga malattia l'avesse assistita con amore e mostrasse d'accorgersi del suo stato. Ma le attenzioni di lui non valevano a consolarla della pena che le dava la trascuranza di Napo, il suo prediletto, il figlio vano del suo orgoglio, che le era riconoscente del sangue solo perchè sangue patrizio, dei Loredan, famiglia dogale.

Di là apparecchiavano la mensa; la disputa seguitava tra l'acciottolio dei piatti e dei bicchieri; ogni parola una trafittura per la moribonda, su cui, col rammarico supremo e la tristezza ineffabile dell'agonia, veniva ad abbattersi la memoria di tutta la sua vita travagliosa e perduta: l'infanzia aurora gioconda e fugace; la giovinezza malinconica; malinconia dignitosa però in cui i ricordi grandi e nobili del passato colmavano il vuoto del presente — e poi il naufragio d'ogni soavità, d'ogni pace, d'ogni riposo — il purgatorio della casa maritale, trent'anni di baruffe ignobili: prima tra il marito e i di lui parenti, poi gli alterchi dei figli e del padre e dei figli tra loro: la maledizione della discordia, suo incubo continuo, generava nelle sue viscere; la mala semenza germogliava nelle sue creature: ogni figlio una nuova speranza delusa, un nuovo tormento: e i tormenti crescevano con loro, crescevano, crescevano e si moltiplicavano e si inacerbivano per ferirla più addentro, per toglierle il sollievo dell'abitudine, per ricercarle nuove fibre in fondo al cuore e darle nuove trafitture. Trent'anni! Era stanca, stanca! e neppur là sull'orlo del sepolcro, neppure in quel momento un po' di tregua, un po' di oblio, non poter neppure morire in pace!...

Donna Marina chiudeva gli occhi, le sue labbra non potevano più proferire parola, ma il suo cuore gridava: basta... basta! — affrettava col desiderio la fine troppo lenta, si avventava viva nella fossa: là almeno la lascierebbero quieta... la dimenticherebbero: — ebbene, questo pensiero la spaventava, e la ributtava.

Riapriva gli occhi, li girava smarriti intorno.

A quell'ora Guido usava tenerle compagnia: gli altri uscivano dopo il desinare; egli sedeva al capezzale, le leggeva qualche pagina, poi ella divagava discorrendo dei suoi ricordi giovanili, della sua Venezia, della sua famiglia e lui l'ascoltava.

Egli s'era seduto quella sera al suo posto come le altre volte, aveva preso macchinalmente il libro, l'aveva aperto al segno della vigilia.

Ma sua madre gli fe' segno d'avvicinarsi, con insolito slancio di tenerezza gli buttò le braccia al collo, lo tirò a sè, piegò il viso sul suo petto, ve lo nascose per non sentire i discorsi che profanavano la sua agonia, e rifugiandosi in quel cuore, che almeno negli ultimi mesi gli era stato pietoso, e rivolto un ultimo rimpianto alle promesse della sua gaia fanciullezza, spirò.

Nel salotto leticavano ancora.

Martino s'affacciò all'uscio:

— Vedete, — disse al padre che lo seguiva, — se ho ragione io? la mamma dorme tranquillamente.

Guido si voltò e con voce alterata disse:

— È morta.

Il padre si sciolse in querimonie, Beatrice cacciò degli strilli acuti. Poi tutti diedero addosso a Guido, rimbrottandolo di non averli chiamati in tempo.

Egli non rispose, quasi non sentiva. Provava un forte bisogno di raccoglimento e quel vociare lo infastidiva: uscì di casa, andò girellando lungamente, ripensando con una calma di cui si meravigliava egli stesso, alla madre, alle sue parole, ai suoi patimenti; ai disgusti cagionatile dalla famiglia, nei quali egli aveva la sua buona parte, oh! se lo riconosceva! Ma non era forse la causa delle volgarità irritanti dei suoi se aveva trascorso?

Quanto a lui si sentiva un così alto ideale della famiglia, degli affetti domestici! e gli altri glielo guastavano: libero dalle miserie morali e materiali della sua casa, egli sarebbe stato nobile e grande. Suo padre era uno spilorcio, suo fratello maggiore un vanitoso e Martino un cuore arido d'impiegato. Si rialzava orgoglioso del suo esame di coscienza, si compiaceva di rammentare le premure di cui egli aveva saputo circondare il letto della moribonda: finiva di riconciliarsi interamente seco stesso proponendosi di farle un funerale splendido e si lavorava profondendo tutta la sua giovanile immaginazione di pittore.

Pensava dove potesse trovare in quella stagione — in novembre — dei fiori per adornarne la bara.

Si rammentò finalmente d'averne visti dei bellissimi in casa di donna Elodia Fontana in via Monforte: ci stava suo zio Loredan, il quale poteva fargliene avere.

Egli doveva pure avvertire lo zio della disgrazia.

Loredan era ufficialmente precettore del figlio Araldo: un fanciullo di dodici anni, ma in realtà l'ospite venerato, l'oracolo della casa. Donna Elodia non gli misurava i riguardi alla stregua delle obbligazioni, bensì a quella della propria ammirazione. L'illustre filosofo aveva sacrificato all'indipendenza delle proprie opinioni la cattedra che qualche anno prima teneva nell'Ateneo di Padova e rinunziava agli agi che il suo ingegno eminente e la sua notorietà avrebbero potuto procacciargli all'estero, per consacrarsi tutto alla scienza e alla causa nazionale. Ella s'onorava di essere la sua provvidenza sommessa e devota.

Nell'appartamento di due stanze in fondo al giardino, gli aveva fatto un ritiro delizioso, raccolto, comodo, rispettato come un santuario, elegante come un salottino. Lo studio alto e spazioso, nel soffitto affreschi di Knoller e ornati dell'Albertolli, una libreria tra le due finestre, due altre ai fianchi dell'uscio, dietro la scrivania un quadro di Hayez rappresentante Cincinnato che riceve colla mano sull'aratro i messi del Senato, sul camino due statuette antiche di bronzo fiorentino e un orologio di Boulo, un canestrino di fiori nel vano della finestra, trapunti, cuscini ricamati sulle poltrone e tutto quel lusso che i pensatori trascurano, accettano e adorano inconsapevolmente.

Quando Guido entrò, lo zio stava lavorando, gli fe' un cenno di saluto impaziente, gli porse un elegante astuccio pieno di sigari d'Avana dicendo:

— Siedi e fuma.

Poi si rituffò nel mucchio di libri e carte che ingombravano la scrivania.

Per un buon quarto d'ora la sua penna corse frettolosa, scricchiolando sulla carta. Le sue labbra articolavano silenziosamente parole, la sua testa baldanzosa, a cui i ricci brizzolati appena diradati alle tempie non toglievano l'aspetto di forza quasi giovanile, scandeva il ritmo dei periodi, e gli occhi rivelavano l'interna soddisfazione dell'autore che s'ascolta e sente nella propria immaginazione rombare l'entusiasmo dell'uditorio.

Terminata una cartellina la passava a un personaggio dietro la scrivania che Guido non aveva visto entrando: una grossa testa quadra coperta da una parrucca rossastra che dava rilievo alle linee dure del viso. Costui leggeva e deponeva il foglietto sulla scrivania tentennando il capo e rovesciandosi sulla spalliera della sedia.

(Continua).

generale, fosse stato obbligato a consultare il paese, se approvasse o biasimasse la sua condotta. Promise rinnovare i tentativi per questo fine al riaprirsi della prossima sessione.

La parte però più interessante della sua orazione fu quella in cui prese a trattare la questione vitale agraria, considerandola non solo nei suoi rapporti fra possidente e fittaiuolo, ma anche in quelli della pubblica prosperità. Notò come i piccoli possidenti soffrano nelle presenti circostanze quanto qualunque altra classe agricola, ed affermò trattarsi di niente meno che del riorganamento delle forze producenti l'alimentazione del paese. Disse doversi liberare le terre dal feudalismo che le vincola, e trattarle d'ora in poi come valori liberi dietro sani principii commerciali. Ricordò come una Commissione della Camera dei Lordi riferì nel 1870 che dei 20 milioni di jugeri (acres) richiedenti scoli (drenaggio), 3 milioni soltanto ne erano stati provveduti. A render conto di tale stato di cose accennò al fatto citato dal signor Clare Read, che una metà almeno, se non più, delle terre in Inghilterra sono tenute in affitto con patto di disdetta e sfratto entro sei mesi, senza diritto a compenso pei miglioramenti. Chi può immaginare che tali affittaiuoli impieghino il loro denaro su quelle terre?

E progredendo nel discorso aggiunse: « Ammesso pure che i fittaiuoli inglesi non possono competere coi cultori dei cereali del mondo, il signor Caird (celebre agronomo) ha dimostrato come il consumo di questo paese non è che una decima parte a pane, e nove decimi a carne, latte ed altri oggetti. La carne da macello prodotta nel paese rappresenta il valore di 87 milioni di sterline. L'anno scorso ne fu importata per 20 milioni; nel 1859 per 2,720,000 soltanto. Un aumento eguale aveva avuto luogo nel butirro, formaggio, ecc. Qual sarà la posizione dell'Inghilterra fra pochi anni, se non vengono prese misure energiche per cambiare le leggi esistenti, e trarre dalla terra maggiore utilità che nel tempo andato? »

Conchiudeva il discorso colle seguenti parole: « Se discuteremo questa questione di riforma agraria con uno spirito intelligente, largo e caritatevole, sarà più che probabile che potremo dare al mondo un saggio del come questa nostra così complicata società possa combinarsi in modo da concedere all'Inghilterra un nuovo punto di partenza nel suo cammino alla testa dell'incivilimento e potremo anche adesso far nascere un'èra nuova, che sarà la più brillante nel corso della nostra esistenza nazionale. »

⁂

A sostegno delle opinioni enunciate dal sig. Holms e da altri sulla questione agraria e la necessità di riforme nelle leggi che ora la governano, stanno i discorsi recentemente pronunziati dai lords Carrington e Tavistock, possidenti di amplissimi tenimenti.

Questi hanno schiettamente espresso l'opinione che i vincoli che la legge permette che siano posti al possesso ed al commercio delle terre riescono dannosi tanto ai proprietari stessi quanto a tutta la nazione.

Possono anche riuscire interessanti su questo soggetto alcuni dati statistici sul possesso delle terre in Inghilterra che traggo da un discorso pronunziato da sir George Grey, ora primo ministro nella Colonia di Nuova Zelanda.

Accennando alla cattiva legislazione agraria inglese da evitarsi, disse:

« Vedete il caso dell'Irlanda, ove 292 persone posseggono un terzo di tutta l'isola. Calcolata la popolazione a 5 milioni, vi sono 4,999,708 che ne hanno due terzi da dividersi fra loro. 744 persone posseggono la metà di tutta l'Irlanda.

« In conseguenza di ciò l'Irlanda ha sofferto miseria tale che la natura umana non può concepire. Milioni della sua popolazione sono stati ridotti a prendere in affitto un jugero di terra, in alcuni casi un quarto di jugero, e a tal alto prezzo, e così duramente esatto che era impossibile resistervi, e si trovavano costretti a limitarsi ad un vitto appena sufficiente a tenere insieme l'anima e il corpo.

« Volgetevi poi alla Scozia: 12 individui posseggono un quarto di tutte le sue terre, e 320 il totale di quelle. Ciò basterebbe a mostrare ciò che intere generazioni hanno dovuto soffrire per le usurpazioni degli incettatori di terre. Gli abitatori degli altipiani (Highlanders), sono stati sfrattati a migliaia dai loro tenimenti. 530 persone posseggono una metà parte dell'Inghilterra e del principato di Galles, e 10247 persone posseggono due terzi di tutta l'Inghilterra ed il Galles, e 13460 persone posseggono due terzi della Gran Bretagna. È questo uno stato di cose che possa durare ai tempi nostri?

« Quando egli (sir George Grey) era candidato per la rappresentazione del Worcestershire in Parlamento, gli fu detto da un ecclesiastico che un gran numero degli elettori non osavano dargli il loro voto per la soggezione che avevano dei proprietari delle loro terre. È cosa nota che i legislatori fanno le leggi secondo i loro proprii interessi. Questi possessori delle estesissime proprietà non le ricevettero da prima come liberi possedimenti nella Gran Bretagna.

« Si ottennero a condizione che essi dovessero provvedere alla difesa militare della patria. A misura che acquistarono potere di restringere la rappresentazione del popolo, essi si liberarono dai loro obblighi e ne caricarono le spalle delle classi industriose.

« Disraeli: « se educate le masse del popolo, esse diverranno malcontente e sorgeranno a rovesciare l'ordine presente delle cose, » e le masse del popolo furono mantenute nell'ignoranza. Perciò l'intelligenza popolare fu offuscata, e le speranze che potessero basarsi su una vasta popolazione di esseri umani intelligenti, rettamente allevati ed educati, vennero frustrate. È egli possibile che la massa umana continui tranquillamente tale stato di cose? »

Ho dato in esteso questo squarcio del discorso di un uomo così autorevole, perchè deve riuscire interessante ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, come atto a spiegare l'agitazione che va ogni giorno più ingrossando in questo paese su questo soggetto, e che non può mancare di manifestarsi sempre più, e più o meno pacificamente secondo la piega che prenderanno le cose alla prossima riapertura del Parlamento, e secondo l'attitudine più o meno pieghevole o sagace che prenderanno rispettivamente sì il Governo che l'Opposizione di fronte all'agitazione ed alle aspirazioni delle masse e degli uomini che ne guideranno i movimenti.

⁂

Così mi sono alquanto dilungato con questa digressione sulla questione agraria dal soggetto dell'adunanza di Hackney e dei suoi deputati al Parlamento. Ritornandovi ora, dirò brevemente qualche cosa del deputato Fawcett e del suo discorso.

Il Fawcett è uno fra gli uomini più notevoli del Parlamento inglese. Privo della vista degli occhi, ne è compensato da quella vastissima dell'intelletto e dalla compagnia di una consorte illustre per cognizione e lavori scientifici che, mossa da simpatia e da stima, volle allietarne l'esistenza unendosi a lui in matrimonio. Esso, oltre all'esser deputato al Parlamento, è anche professore di economia politica all'Università di Cambridge ed autore di varie opere pregevolissime in quella scienza. In Parlamento si è sempre molto segnalato per la sua eloquenza, ma più ancora per la sua coscienziosa indipendenza, talchè non ha mai voluto piegarsi a votare secondo le esigenze di uno o di altro partito, ma si è sempre scrupolosamente fatto parte per sè votando secondo che ha creduto giusto. Si è poi fatto speciale patrocinatore e campione della giustizia nelle materie concernenti l'amministrazione dell'Impero delle Indie e delle sue popolazioni, e più specialmente nella parte finanziaria, opponendosi sempre a qualunque misura che potesse riuscir loro gravosa, ed offensiva o anche non abbastanza provvida a procurarne il benessere. Da tutto ciò è facile comprendere che, senza essere ligio ad alcun partito, esso non può esser considerato altrochè liberale, e che in senso liberale egli ha parlato ai suoi liberali costituenti.

La sua orazione può riassumersi nelle seguenti brevi proposizioni che egli si propone propugnare in Parlamento: 1° Perfetta libertà nel commercio delle proprietà; 2° Regolarità, sistemazione secondo giustizia e non arbitrio nelle relazioni fra la madre patria e il Governo delle Indie; 3° Sistemazione delle relazioni fra l'Inghilterra e l'Irlanda mantenendone intatta l'unione.

Su quest'ultimo soggetto sono le parole precise con cui si espresse, e che venendo da labbro liberale così autorevole credo utile riportare fedelmente:

« Ho detto nella Camera dei deputati, e ripeto adesso, e credo esprimere l'opinione della maggioranza dei liberali in tutto il paese, che sarebbe meglio che il partito liberale rimanesse lungi dal potere finchè i più giovani di quello divenissero canutissimi per vecchiezza, piuttosto che venire al potere patteggiando cogli (Home Rule) autonomisti e così condurre allo smembramento dell'Impero. »

Avviso ai signori Gladstone, Hartington e Compagnia!

⁂

Ma i due più importanti discorsi politici che si attendono con immensa curiosità sono quelli che ora sono in preparazione nelle officine dei due potenti atleti nell'arte oratoria, il Gladstone, che deve perorare innanzi ai suoi futuri elettori a Midlothian da cui ha accettato l'invito, e lord Beaconsfield che pure cogli altri ministri ha accettato il solito invito pel banchetto d'installazione del nuovo Lord Mayor il dì 10 di questo mese. In tale occasione ha sempre luogo un gran discorso del primo ministro di Stato, sugli avvenimenti politici di attualità.

⁂

Prescindo adesso dal soggetto delle concioni e adunanze politiche, nelle quali gli oratori, per quanto mossi dal desiderio del bene e del meglio secondo il loro punto di vista, pure non possono francarsi da spirito di partito e di ostilità verso i loro antagonisti sia interni o esterni, e volgo con piacere lo sguardo ad un altro genere di adunanze e di orazioni in cui solo predomina lo spirito di benevolenza e di beneficenza fraterna fra gli uomini di qualsiasi razza o paese.

Intendo dire della riunione della Società massonica della provincia di Oxford che ebbe luogo in Oxford mercoledì scorso, sotto la presidenza del Gran maestro della Provincia, Sua Altezza Reale il principe Leopoldo. A quella riunione, come pure al gran banchetto che la seguì sotto la medesima presidenza, si trovarono due italiani, l'illustre professore comm. Mengozzi di Roma ed il vostro corrispondente; ed il Principe di Galles, onde dar loro un attestato dell'affetto che porta alla nazione italiana ed al suo Re, ebbe la gentilezza di proporre ai fratelli adunati un brindisi speciale al re Umberto ed alla sua Italia, immediatamente dopo il brindisi alla Regina d'Inghilterra sua madre e prima di quello che suol sempre immediatamente seguire al Principe di Galles, Gran maestro di tutta la Massoneria inglese. Il brindisi al Re d'Italia fu accolto con tutti gli atti e onori come fu proposto, e con immensi, entusiastici e sinceri applausi.

Uno dei fratelli inglesi istrutto assai nella lingua italiana ricevè ed assunse l'impegno di trasmetterne subito comunicazione telegrafica alla capitale italiana, se l'ufficio telegrafico funzionasse a quell'ora alquanto tarda.

Il biglietto per l'ammissione a quel sontuosissimo banchetto era tassato una ghinea a testa, e vi sedevano più di cento fratelli della provincia di Oxford.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5125), del 15 ottobre, con cui a Soriano nel Cimino (Roma) è istituito un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto con giurisdizione sui comuni di Canepina, Soriano, Vallerano e Vignanello, che ne comporranno il distretto dal 1° novembre 1879.

2. **R. Decreto** (n. 5133), del 15 ottobre, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine allo Stabilimento di artiglieria e torpedini di S. Vito, nel golfo della Spezia, vengono determinati, entro i limiti stabiliti dal piano annesso al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (n. 5134), del 17 ottobre, con cui il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione è stabilito per il venturo anno 1880 nel complessivo numero di 59,960, ripartiti secondo la tabella unita al presente Decreto.

4. **R. Decreto** (n. 5128), del 14 ottobre, con cui la Commissione per l'esame sulle letterature greca, latina ed italiana, si comporrà di cinque professori universitari, dei quali quattro appartenenti alla Facoltà di lettere, e l'altro a quella di scienze fisiche, naturali e matematiche.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CORRIERE DELLA SERA

9 novembre.

Traslocazione del sotto-prefetto di Pinerolo.

Si conferma la notizia da noi data ieri sulla traslocazione del sotto-prefetto di Pinerolo, cav. Conte, da questa sotto-prefettura a quella di Imola.

Leggiamo infatti nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo:

Giovedì, 6 del corr. mese, si sparse la notizia (poscia confermatasi) che il sotto-prefetto del nostro circondario, cav. Conte, fosse stato traslocato, per improvvisa disposizione ministeriale, con destinazione ad Imola.

Quanto inaspettata, altrettanto disgustosa arrivò questa notizia, perchè il trasloco del Conte, in questo momento specialmente, oltre ad essere una grave ingiustizia, è un famoso errore.

Naturalmente la pubblica opinione non può spiegare questa improvvisa determinazione, che attribuendola al malaugurato inconveniente accaduto al nostro teatro la sera di mercoledì 15 ottobre ora scorso.

In questa occasione, che cosa fece il sotto-prefetto Conte?

Fece imparzialmente eseguire il regolamento sugli spettacoli del teatro, contro chi lo violasse, chiunque egli fosse.

Coloro i quali credono, che non fu sancita per derisione la massima: *che la legge deve essere uguale per tutti*, troveranno necessariamente che il sotto-prefetto in quest'occasione fece nè più nè meno che il suo dovere; ma se, facendo in tal modo il suo dovere, incontrò la disapprovazione del Governo, necessariamente altresì dovranno credere, che il Governo non voglia la imparziale applicazione di questa massima e preferisca invece il bizantinismo delle distinzioni, delle sottili interpretazioni, il sistema quasi del vecchio regime, dal quale nacque il proverbio delle *brache di tela*, con quel che segue.

Non sappiamo se il cav. Conte abbia ragione d'essere dolente o soddisfatto del trasloco, perchè la sotto-prefettura d'Imola è un posto di fiducia che deve lusingare il suo amor proprio, ma ripetiamo che il *trasloco* in *questo momento* è affatto inopportuno ed un vero errore.

I Pinerolesi che conoscono le doti egregie di mente e di cuore del cav. Conte e da molto tempo ne apprezzano gli incontestabili meriti, in questa circostanza hanno a deplorare non solo la perdita del funzionario segnalatissimo, ma altresì la ferita profonda con essa fatta ai principii che sono i cardini delle nostre libere istituzioni:

Della legge uguale per tutti;

Della imparzialità nella applicazione della legge.

I nostri lettori conoscono anch'essi il piccolo scandalo accaduto a Pinerolo, di cui si parlò nel nostro numero 294 del 25 ottobre prossimo passato.

Il foglio pinerolese, pubblicando le osservazioni sovra riferite, ne rigetta quasi la responsabilità, facendole seguire timidamente da un *comunicato*.

Ebbene, noi andiamo più in là, e se nessun'altra spiegazione viene data all'improvvisa traslocazione, noi, approvando appieno le osservazioni dell'articolista o *comunicatore*, non possiamo a meno di biasimare la repentina disposizione del Ministro dell'interno.

Il foglio aggiunge poi:

« Sappiamo che a surrogare il cav. Conte verrà il cav. Manassero, già sottoprefetto ad Imola. »

CORRIERE DEL MATTINO

10 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

9 novembre.

Proroga di trattati di commercio. — Dice il *Diritto* che in seguito ad accordi presi fra i Ministeri di agricoltura e commercio, e degli affari esteri, è sul punto di essere stipulata la proroga di un anno pei trattati di commercio fra l'Italia e l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera.

— *Rifiuti della Corte dei Conti.* — Telegrafano al *Secolo*: La Corte dei Conti ha ricusato di fare la registrazione di parecchi decreti di Grimaldi, coi quali questi fece varie promozioni de' suoi impiegati di Gabinetto, quasi tutti della provincia di Catanzaro ed alcuni anche suoi parenti.

— *Sussidi per la ginnastica.* — Fra i nuovi sussidii accordati per promuovere l'insegnamento della ginnastica, ve ne ha uno di L. 3350 per la provincia di Cuneo.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Università.** — Il prof. Giuseppe Carle darà principio al corso di filosofia del diritto, domani, martedì 11 corr., alle ore 10 ant., trattando il tema seguente: *Del diverso carattere intellettuale spiegato da alcuni dei popoli moderni negli studi giuridici e sociali.*

× ***Teresa Raquin.*** — Il dramma di Emilio Zola: *Teresa Raquin*, è annunziato al teatro Gerbino proprio per questa sera. Siamo ansiosi di vedere come lo accoglierà il pubblico torinese.

× ***Oci del cuor.*** — La commedia di Giacinto Gallina: *Oci del cuor*, ha avuto ieri sera al teatro Balbo una conferma splendidissima del successo di sabato sera.

L'autore è stato assai festeggiato e con esso le signore Bonmartini-Ferrario, Paladini e Campsi ed i signori Moro-Lin e Zago.

Questa sera 3a replica.

× **Vittorio Emanuele.** — Furono scritturati i nuovi artisti per supplire quelli che non incontrarono nel *Rigoletto*.

Essi sono la sig.a Migliara Maddalena ed i signori Signoretti tenore e Mazi baritono, vecchie conoscenze dei Torinesi.

Si supereranno questa sera colla sig.a Lodi e col basso Vecchioni.

× **Teatro Alfieri.** — A giorni questo teatro verrà occupato dalla Compagnia equestre diretta da Teodoro Sidoli, la quale torna in Italia dopo una assenza di 30 anni (?).

Il personale artistico è numeroso. I cavalli sono 40.

La Compagnia darà rappresentazioni equestri e ginnastiche e pantomime spettacolose.

× **La Ristori nella Norvegia.** — L'illustre artista italiana Adelaide Ristori raccoglie grandi allori nella Norvegia.

Gli Scandinavi ne sono entusiasti e la colmano di applausi, di ovazioni, di onori.

Nell'ultima rappresentazione data al gran teatro di Stoccolma fu tanto l'entusiasmo da essa destato, che dopo il 2° atto dell'*Elisabetta regina d'Inghilterra*, S. M. il Re di Norvegia, coi principi Reali, discese dal suo palco nel camerino della grande attrice e le indirizzò parole gentili e cortesi.

Il re Oscarre aggiunse poi in buon italiano (il Re di Norvegia parla italiano assai bene):
« Per dare alla Ristori la più grande testimonianza della mia ammirazione profonda,
« le porgo questa decorazione pregandola di
« portarla sempre; e viva ancora che mai la
« sua visita fra noi e le dolci emozioni che
« ci ha fatto provare si cancelleranno dalla
« nostra memoria. »

Le decorazioni di questa specie sono generalmente in oro, sormontate dalla Corona Reale.

Da essa pende un nastro bleu scuro.

Ma S. M. per dare prova dell'alta considerazione in cui tiene la Ristori, ha voluto che sulla decorazione data a lei, la corona, ordinariamente d'oro, fosse è tutta di brillanti, ed invece del nastro bleu scuro vi pose il celeste chiaro del Grand'Ordine del Serafino, ordine rarissimo svedese.

Il ministro italiano a Stoccolma, conte di La Tour, era lietissimo di questa onorificenza che il Sovrano di Svezia accordava ad un'artista che è gloria d'Italia, e quindi gloria nazionale.

La stessa sera la Ristori, dopo essere stata chiamata 24 volte al proscenio, si ebbe alla fine della rappresentazione un'altra bella sorpresa. Gli artisti dei due teatri Reali, riuniti nel *foyer*, le fecero un affettuosissimo indirizzo e le offrirono una corona d'alloro con larghi ed eleganti nastri coi colori nazionali svedesi, ricamati in oro.

A mezzanotte, l'eroina spossata da tante emozioni la illustre attrice italiana si recava a mettersi comodamente in convoglio per partire alla volta di altra città, trovò la stazione piena zeppa di gente che inneggiarono evviva ed *hurrà* e donarono alla tragica italiana fiori a bizzeffe. Molte signore piangevano, altre le baciavano la mano e il viso, altre l'abbracciavano. Lo spettacolo era commoventissimo.

La Ristori ha dato la sera del 4 novembre al teatro di Cristiania la *Medea*. Teatro gremito di spettatori. Entusiasmo immenso. Ovazioni interminabili. Il 9 corrente la Compagnia dev'essere partita nuovamente per Copenaghen per dare in quella città altre due recite.

Il 15 la Ristori si recherà a Berlino e vi si fermerà 9 giorni; poi andrà a Lipsia, a Vienna, a Trieste e quindi a Milano.

Siamo lieti anche noi di questi trionfi, di queste dimostrazioni così speciali che onorano non solamente la grande artista italiana, ma tutta l'arte della nostra patria, e riconoscenti noi pure come italiani e come amanti dell'arte nostra, mandiamo a quell'augusto Re e a quel generoso popolo i nostri voti e le espressioni della nostra gratitudine.

× **Per la festa di San Martino.** — Martedì, 11, ricorrendo la festa di S. Martino, il patrono dell'esercito, avrà luogo al teatro Balbo una rappresentazione straordinaria a benefizio del Comizio dei veterani delle patrie battaglie 1848-79.

Il programma dello spettacolo è il seguente:

1. Atto 1° del *Moroso de la nona*, recitato dalla compagnia Moro-Lin.
2. *Fantasia* per violino, di Alard, eseguita dal professore Cajani di Firenze (che gentilmente si presta).
3. Gran capriccio per flauto sull'opera *Lucia di Lammermoor*, di Galli, eseguito dal professore Schinetti Achille di Brescia (che gentilmente si presta).
4. Atto secondo della commedia.
5. *Andante e Carnevale di Venezia*, di Ernst, eseguito dal suddetto professore Cajani.
6. Fantasia per flauto sull'opera *Norma*, di Lovreglio, eseguita dal suddetto professore Schinetti.

Maestro al pianoforte sig. G. Bertolino (che gentilmente si presta).

7. Chiuderà lo spettacolo la farsa intitolata: *I do distratti*.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Carignano, o. 8. — *Il figlio naturale.*
Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahama*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *Teresa Raquin.*
Rossini, o. 8. — *I cornejass politich — Chiel e chila.*
Balbo, o. 8. — *I oci del cuor — La sposa e la cavalla.*
Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti — Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

10 novembre.

× **Effemeridi Piemontesi.**

1859. — Trattato di Zurigo.

Si fa il 10 novembre del 1859 che si strinse fra la Francia e il Re di Sardegna il trattato che portava la cessione della Lombardia in favore della Sardegna da parte della Francia. Questo trattato fu fatto contemporaneamente all'altro tra la Sardegna, la Francia e l'Austria, in cui l'Austria cedeva i suoi diritti e titoli sulla Lombardia alla Francia. Finalmente un terzo trattato si conchiuse in questo stesso giorno fra Austria, Sardegna e Francia per convalidare i due primi e riconoscerne rispettivamente la validità.

× **Un saggio all'Istituto dei ciechi.** — È il primo saggio che quegli sventurati fanciulli davano in forma un po' solenne innanzi a un numero ristretto, ma scelto, di persone ammodo e colte, di benemeriti benefattori. Ne siamo entrati con timida aspettazione, ne siamo usciti meravigliati, commossi, sì, veramente commossi.

Prodigio di una beneficenza eletta, nobile, generosa! In quell'Istituto che da oggi serba ancora le modeste proporzioni del suo cominciamento, tutto vi intenerisce, vi consola, vi solleva: per tutto vedete quasi un'armonia di benessere e di soddisfazione. Pulizia, ordine, distribuzione salutare di locali, di lavori, di ricreazione; la compiacenza del ben fare nelle affettuose cure dei maestri e superiori, la gioia e la riconoscenza del benefizio ricevuto nel volto dei ciechi poverelli. La pupilla o nascosta, o contraffatta, o guasta e mutilata non è lì aperta ad esprimervi il sentimento dell'animo; ma quel sentimento si manifesta con tutte le contrazioni dei lineamenti, col sorriso delle labbra, colla spigliatezza dei movimenti.

Quei poveri fanciulli hanno ritrovato il loro mondo: un mondo appartato, speciale, convenzionale, che appartiene solo a loro, ma che è pure grande, esteso, che ha mille emozioni, orizzonti ampî e nuovi — che ha un'emozione e un orizzonte supremamente bello ed ampio: affina l'intelligenza, educa il cuore, e li fa capaci di lavorare colla mano e col pensiero, li fa sentire le estasi del mondo dell'arte.

Parliamo altra volta dell'Istituto e parliamo del suo fondatore in Torino, di quell'anima pietosa ed eletta che è il conte Ricardi di Netro. Lasciateme ripetere il nome — nulla più che il nome che è un elogio per sè — insieme a quello dei cooperatori e benefattori che l'aiutano e ne interpretano il pensiero e il concetto benefico.

Quegli altri nomi son quelli dell'economo e direttore dell'interno cav. Pier Angelo Barberis, del direttore dell'istituto, Don Turchi, che si fè modesto con quelle povere creature e studiò il metodo a lui nuovissimo di insegnare ai ciechi e insegnò con splendidi risultati; fra quei benemeriti annovero l'architetto cav. Troccoli che l'opera sua prestò e presta generosamente e gratuitamente nell'adattamento del locale vecchio e forse del nuovo reso ormai indispensabile dall'ampliarsi dell'istituto; annovero l'intelligente maestro di ginnastica signor Falchero, anch'esso gratuito; annovero il maestro di lavori manuali in paglia e stuoja di cui vedemmo saggi perfetti e belli risultati, annovero il maestro di piano signor Majer, annovero tutti quanti hanno parte all'istruzione di quei disgraziati.

Ma un posto speciale fra questi ultimi io riservo all'egregio violinista maestro Giovanetti. Gentiluomo istrutto, veramente benefico, egli fece e fa fare miracoli. Da sei mesi ogni giorno si reca laggiù in fondo alla Crocetta, in mezzo ai suoi orbati allievi e li educa al solfeggio, al canto, al suono del violino. Che scena commovente, quanto affetto!

Studiò da sè il modo di insegnar le note musicali a dei ciechi; taluni maestri glie ne fecero un segreto; si frequentò a sue spese altri istituti, rubò l'arte. I colleghi ne furono meravigliati; taluno fra i ciechi artisti degli altri istituti sentendolo in principio leggere e suonare tutte le note musicali scritte a puntini in rilievo, lo scambiò per un cieco lui stesso e domandò de' suoi poveri occhi a lui che li ha sanissimi. Tanto tesoro di pazienza riversò ne' suoi alunni.

Ieri presentò quattro violinisti — di sei mesi! — in una serenata di Haendel; due di essi in una cabaletta del Rossini, due in solfeggi a prima vista, o, per dir più giusto, a *primo tatto*; e tutti fece cantare insieme il coro dei *Lombardi* e un inno... C'era da commoversi e da piangere! — Quei violinisti di 6 mesi, per cavata, per posizione, per correttezza di intonazione e di scuola, rivaleggiano con altri allievi non ciechi di due anni.

Il Giovanetti ne è orgoglioso, e gli allievi se lo amano! Egli se ne contenta; non vuole a compenso e a ricambio dell'opera sua che la riconoscenza dei suoi diletti discepoli ciechi: è una generosità splendida. Oh, merita anche lui mille benedizioni!

Merita tutto l'Istituto il plauso dei Torinesi e col plauso le sovvenzioni, le oblazioni dei ricchi e dei benefattori.

× **Festa operaia.** — La Società di mutuo soccorso delle sarte da uomo e da donna di Torino ha solennizzato ieri splendidamente il 21° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione della propria bandiera, lavoro finissimo e di buon gusto.

La festa sono cominciate alle ore 9 nel locale della Società dei lavoranti sarti, via Barbaroux, 6, col ricevimento della Società consorella. Alle 11 1/2 la presidenza e 19 rappresentanze operaie con bandiere e colla musica della Società generale degli operai in testa (musica che fra parentesi progredisce di giorno in giorno) si sono recati al Municipio a presentare un enorme e bellissimo mazzo di fiori al sindaco comm. Ferraris. Il capo del Municipio ha ricevuto tutti nel gran salone ed ha accolto il dono con bellissime parole per la Società delle sarte e per la classe operaia in genere. Dal Palazzo municipale il corteggio per via Dora Grossa si è recato a visitare il monumento del Traforo a piazza dello Statuto e per le vie del Carmine e Corte d'Appello ha fatto capo all'albergo della *Dogana Vecchia*, dov'era preparato il pranzo sociale.

Il banchetto era allestito nel gran salone del piano nobile. La tavola era a forma di T. I convitati oltre a 120. Il desinare è stato servito con ordine ed esattezza. Vivande eccellenti, vino idem.

Alla frutta il Sindaco ha mandato il mazzo che la Società gli aveva donato nel mattino. (*Applausi*) Pochi minuti dopo, mentre la musica diretta dal Bertolini suonava nel cortile, è arrivato il senatore Ferraris. Tutti si sono alzati.

Il Sindaco ha detto che veniva dalla borgata di Bertolla, dove assisté ad una distribuzione di premi. Egli era lieto di portare i saluti di quella borgata alla Società convenuta al banchetto. Il Sindaco era inoltre lieto di veder raggruppate intorno alla Società delle sarte tutte le Società sorelle, ed applaudì all'accordo fra i cittadini e l'autorità municipale.

L'avv. Begey, socio onorario e consulente della Società delle sarte, ha ringraziato a nome della presidenza tutti coloro che sono intervenuti al pranzo ed il Sindaco di Torino specialmente. Rammentò che un anno fa nella stessa sala la Società dovette stigmatizzare con un telegramma un orribile attentato che aveva addolorato la nostra cara regina Margherita. Ora egli propone che si beva alla salute della Sovrana d'Italia. (*Applausi*)

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *La Telegrafista, commedia in 2 atti di C. Lotti — La gente di casa, commedia in 4 atti di Parmenio Bettòli — Loriana, produzione in 3 atti tradotta dal francese — La Compagnia veneziana di Angelo Moro-Lin — Attori e autori — Riccardo Selvatico e Giacinto Gallina.*

Il sig. C. Lotti è un giovane occupato tutta la santa giornata in un impiego governativo, e che alla sera, scambio di andare a passeggiare in piazza Colonna o al Pincio — egli abita in Roma — trovò modo di chiudersi in casa, dimenticare le noie minute e opprimenti dell'ufficio e mettere assieme i due atti di questa sua prima commediola.

L'idea che generò la commedia del signor Lotti non è certo cattiva. Invece di impancarsi a scrivere una commedia con tesi, egli volle modestamente portare sul teatro un bricelino di satira del giorno, e mettere in berlina la parte ridicola dei regolamenti legislativi che ci reggono. *La Telegrafista* è anch'essa, a dir vero, una commedia rivolta a predicare ai legislatori una qualche riforma, ma non vuole far capo alle grandi questioni sociali, si accontenta degli spiccioli, di due cose che si possono fare scomparire da un momento all'altro, con un poco di buon senso, mutando un articolo di regolamento, senza incomodare le Camere e costringerle ad una lunga discussione piena di idee morali, religiose, filosofiche, sociali e via dicendo. Queste due cose che il Lotti volle sfornare nella sua commediola, sono il regolamento che costringe le telegrafiste al celibato, e il brutto vezzo di dare ai candidati, in esami di minima importanza, certi temi che forse forse non potrebbero essere ben trattati su due piedi neppure dagli stessi professori.

⁂

Simili assurdità, che abbondano in tutti i paesi, e forse più nel nostro che negli altri, si vincono col ridicolo: sprecare ampollosi ragionamenti, caratteri lungamente meditati, situazioni drammatiche cercate con cura intorno ad un tale intento si è il volere rinnovare la vecchia favola della montagna partoriente. Il signor Lotti, che al certo possiede ingegno ed un'attitudine più che discreta pel teatro, lo comprese, e la sua commedia comincia con una vera parodia sia nei temi proposti alle tre ragazze, le quali si presentano a subire l'esame per essere dichiarate telegrafiste, sia nel carattere del professore di lettere e in quello dell'usciere che vuol saperne più del capo d'ufficio, sia nella lettera del Ministero dell'istruzione pubblica, una saporita raccolta di tutti i barbarismi burocratici più madornali.

Il male si è che l'autore, o per imperizia o per tema di non scuotere il pubblico, non seppe camminare per la strada giusta, e si perdette uscendo di cammino ora da una parte ora dall'altra. La parodia alcuna volta degenera in una caricatura ridicola ed assurda, alcun'altra invece vuol assumere l'andamento della vera commedia e non vi riesce. Abbiamo quindi ora delle puerilità, ora delle esagerazioni che non raggiungono neppure l'intento di far ridere, e manca quella uguaglianza di tinte che è indispensabile in lavori brevi e d'indole satirica.

Tuttavia, non ostante i suoi molti difetti, conviene dire che la commediola del Lotti meritava dal pubblico un'accoglienza meno glaciale; se non altro per incoraggiare l'autore, il quale ha ingegno, ed accenna a volersi mettere sulla strada della buona commedia.

⁂

Molto arcigno fu pure sabato a sera il pubblico colla nuova commedia del Bettòli: *La gente di casa*. La commedia fu accolta dalla prima all'ultima scena con un silenzio glaciale: vi fu appena qualche applauso a metà del secondo atto ed una chiamata a commedia finita, e con essa gli spettatori intendevano rimeritare la valentia degli artisti della Compagnia del cav. Cesare Rossi, non già di mostrare aggradimento alcuno pel nuovo lavoro del commediografo parmense, il quale pure ha dato al teatro italiano parecchi lavori di molto pregio, quali *Il Boccaccio a Napoli*, *Il Gerente responsabile*, *L'Egoista per progetto*, ed avrebbe quindi diritto, anche quando la sgarra, ad una benevola indulgenza.

Il pubblico del teatro Carignano sembra quest'anno a volersi mostrare assai più severo degli anni scorsi, e di ciò non sarò certo io quello che gliene muoverò rimproveri, giacchè la soverchia indulgenza fa più danno che bene all'arte. Però alla severità si deve unire la giustizia: negare spietatamente l'applauso alle parti cattive di una commedia e concederlo alle buone. L'ultimo atto della *Gente di casa* è cattivo; vi è anzi una situazione — la scena fra la madre e la figlia — che io non dubito di chiamare abbominanda; ma vi sono nei due primi atti parecchie scene brillanti — dei pettegolezzi fra i servi di casa e gli scrivani dell'esattore — che sono fatte assai bene e che avrebbero meritato un'accoglienza migliore.

⁂

Nei tipi degli intriganti domestici, ed in ispecie in quello dello scrivano Pilucchini, si scorge l'impronta di quel festosissimo ingegno che scrisse il *Gerente responsabile*; la parte ardente sin dal principio e cattiva in fine si è la parte drammatica, aggirantesi intorno ad uno di quei sacrifizi venuti di moda dopo i *Borghesi di Pontarcy*. Nella commedia del Sardou il figlio si sacrifica per salvare la memoria del padre; in quella del Bettòli si è una figlia che sostiene la taccia di adultera per non confessare che l'uomo al quale ella dà di marito del re è un figlio naturale della madre di lei. La situazione, come ognun vede, è scabrosissima, ed il Bettòli non seppe trattarla colla voluta delicatezza, spingendola anzi nel quarto atto all'esagerazione.

Alla fine del terzo atto pareva che l'autore avesse trovata una scappatoia per non cadere nel melodrammatico e nel falso. La gente di casa vuol pescare nel torbido: è per marito di essa che scoppiò la gelosia di Costa; ad un punto, temendo che le cose possano acquietarsi, inventano uno spediente per ridestare la tempesta, quello cioè di mandare un falso telegramma all'ingegnere Ippolito Vietti, al supposto amante di Valentina, inducendolo a ritornare. Da quel ritorno, che avrebbe potuto sciogliere il nodo naturalmente, il Bettòli non trae alcun partito; l'ingegnere ritorna non per altro che per assistere allo scioglimento, e sposare la signorina Alice, tanto perchè non manchi il matrimonio finale. Se l'autore avesse fatto ricadere sul capo della gente di casa la macchinetta da loro posta in moto, e sciolta la commedia evitando la disgustosissima scena fra la madre e la figlia, l'accoglienza finale sarebbe stata diversa, il Rossi avrebbe certo, in una prossima sera, ripetuta la commedia, ed i due primi atti in una replica sarebbero stati gustati di più.

⁂

Alla *Loriana*, produzione in 3 atti, tradotta dal francese, rappresentatasi al teatro Gerbino, accenno solo per tacere di tutte le novità della settimana.

Malgrado la si sia replicata è una commedia di poco o nessun valore, e non ha neppure quello spirito grossolano e salace che fece la fortuna del *Bébé* e del *Domino color di rosa*. È una produzione senza intreccio, senza caratteri, senza alcun merito di sceneggiatura o di dialogo; per giunta poi infiorata dal traduttore con una quantità innumerevole di spropositi di lingua e di stile. Anche l'esecuzione fu scolorita ed incerta nelle seconde parti, e quindi la signora Leontina Papà, ed i signori ... Achille Dondini ed Arrigo, che recitarono con impegno e con calore, gettarono al vento le loro fatiche.

⁂

Le novità migliori, e le uniche veramente buone, dal principio del mese in qua, furono recitate tutte al teatro Balbo dalla Compagnia veneziana di Angelo Moro-Lin. Quegli elettissimi artisti che sono le signore Bonmartini-Ferrario, Campsi e Paladini, ed i signori Moro-Lin e Covi, per tacere degli altri tutti, nessuno dei quali guasta, e quell'accolita di scrittori, fedeli sempre al culto della buona e sana e bella nostra commedia antica, capitanati da Giacinto Gallina, un degno figlio di quella città che fu patria di Carlo Goldoni, meritano assai meglio che uno scampolo di appendice. Ed invero oggi non faccio che sdebitarmi con essi e col pubblico nominandoli; l'esame delle commedie nuove recitate al teatro Balbo, ed in ispecie delle due migliori, cioè: *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico, e *I' oci del cuor*, di Giacinto Gallina, lo farò in principio dell'appendice di lunedì venturo, e sin d'ora mi dico lietissimo di poter dare una buona volta la stura all'entusiasmo e lodare quasi senza restrizione.

Non già che il critico non possa appuntare alcun difetto in quelle due commedie, ma i pregi li superano di tanto che il volere insistere sopra di essi sarebbe inutile e dannosa pedanteria.

Quanti ammaestramenti potrebbe il teatro italiano ricavare dal teatro veneto, il principe dei nostri teatri in dialetto! Quanto bene farebbero all'arte italiana i giovani commediografi se imitassero il Gallina invece di sciupare l'ingegno alle ricerche dello strano!

Non perdiamoci in inutili voti!

G. C. Molineri

Parla poscia dell'amministrazione della Società, la quale procede benissimo.

Il Sindaco dice che ha fatto una dimenticanza. Egli non ha ancora ringraziato la presidenza della Società delle sarte per la nomina di socio onorario e per l'invito gentile al banchetto. Lo fa ora prima come privato e poi come sindaco e propone un brindisi al Re.

Evviva generali.

Il signor Carosso, socio, fa leggere dal segretario un lungo scritto, nel quale si parla di ringraziamenti, di auguri, di abbellimenti nel Borgo Po e di tante belle cose.

Si alza la presidentessa della Società generale degli operai, la sig.a Maglioli Margherita, e con quattro parole schiettamente piemontesi, dice tante cose giuste che viene colmata di applausi.

La socia Chiandetto rivolge, in lingua italiana, un fervido ringraziamento ai convenuti e parla dell'unione operaia, del progresso, dell'istruzione, della donna italiana, della famiglia e propina al re Umberto, alla regina Margherita, al Sindaco ed ai rappresentanti della stampa (*Gazzetta di Torino*, *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese*).

Si propone di mandare un telegramma alla Regina. Approvato all'unanimità.

Il vice-direttore della Società delle sarte, signor Saladino, accenna ai progressi della Società, alla bandiera. Fa gli elogi della presidentessa, signora Rolletto Giacinta, dell'avv. Bogey, della consigliera, ecc., e finisce con un evviva all'unione della bandiera.

Il Sindaco, dovendo tornare a Bertolla, prende commiato e ricorda agli operai la bella commedia di L. Pietracqua: *Rispeta toa fomna*. Applausi generali.

Parlano in seguito altri oratori facendo brindisi e saluti alla prosperità, all'accordo operaio.

Dopo il banchetto la rappresentanza si recarono a salutare il Sindaco e poi alla rappresentazione di gala al teatro Scribe.

Ordine perfetto.

Onore alla Società delle sarte di Torino!

Scuole tecniche di S. Carlo. — Ci scrivono:

« L'adunanza generale dei soci tenutasi ieri, domenica, alle 2 pom., ebbe felicissimi risultati.

« In seguito ad una accuratissima e molto chiara relazione del benemerito presidente della Società cav. prof. Cavaliero, si approvò ad unanimità la proposta: 1° di chiedere l'erezione della Società in Corpo morale; 2° di far acquisto di apposito terreno attiguo all'edificio della Società promotrice delle Belle Arti per erigervi conveniente sede per le scuole, dovendosi di necessità abbandonare le sale attualmente prese a pigione.

« Sul modo di effettuare ogni pratica parlarono il conte Tornielli, il comm. Rocca, il segretario cav. Serra e alcuni altri, e fu bello vedere lo slancio col quale già molti offerivano assai considerevoli somme per sopperire ad una parte delle spese, intantochè per il rimanente sei generosissimi soci sin d'ora si obbligarono a dare a mutuo quanto risulterà ancora necessario, oltre le L. 22 mila già da loro sborsate per acquisto del terreno, accontentandosi di modico interesse e di assai lunga mora per la progressiva restituzione del capitale.

« A questo modo riescirà viemmeglio assicurata l'esistenza di un'istituzione per ogni riguardo utilissima, e che siccome già produsse ottimi frutti, viemmeglio si renderà sempre benemerita, mercè il continuato concorso degli operai insegnanti e di quanti curansi l'istruzione delle classi operaie, i quali tutti con assiduo zelo provvedono con numerose scuole serali ad occupare un considerevole stuolo di studiosi, allontanandoli opportunamente da non pochi pericoli, per avviarli a riuscire sempre più laboriosi e probi cittadini. »

E noi applaudiamo di cuore.

Ginnastica e scherma. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio secondo l'orario seguente:

a) *Scuola dei soci ed abbonati adulti* — Giovedì 13 novembre, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

b) *Scuola pei soci ed abbonati* — Dai 9 ai 16 anni — Giovedì, 13 novembre, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.

c) *Scuola infantile maschile* per ragazzi inferiori ai 9 anni — Giovedì, 13 novembre, dalle ore 12 all'1 pom.

d) *Scuola infantile femminile* e per damigelle — Domenica, 16 novembre:

1° classe — per ragazze inferiori agli 8 anni — Dalle ore 1 alle 2 pom.;

2° classe — per ragazze dagli 8 ai 12 anni — Dalle ore 2 alle 3 pom.;

3° classe — per damigelle di età superiore ai 12 anni — Dalle ore 3 alle 4 pomeridiane.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c* e *d* si prenderanno le inscrizioni nei giorni 13 e 16, dalle ore 12 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposita sala convenientemente riparata e riscaldata.

L'ammessione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei, con pagamento mensile di L. 8 per ogni allievo.

Scuola di scherma. — Lunedì, 17 novembre, dalle ore 8 alle 10 di sera e giorni successivi, meno i festivi, fino a tutto il 15 aprile.

Le iscrizioni cominceranno il giorno di domenica, 16 novembre, in via Magenta (già Ginnastica), N° 11.

La Società s'incarica inoltre di dare lezioni private collettive, come pure di dar lezioni individuali a ragazzi, che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, mediante orario e contributo da concertarsi.

Onori funebri. — Ci scrivono:

Ieri mattina, 9 corrente, alle ore 10, uno stuolo di tipografi, accompagnati dalle rispettive bandiere, si recarono al Camposanto per iscoprire la lapide del compianto **Carlo Taglia**, tipografo. Tal mesta cerimonia ha commosso profondamente tutti gl'intervenuti. — Parlò pel primo il signor Sapei Luigi, deponendo una corona sulla tomba del caro estinto, commendandone le rare doti ed il non comune ingegno, parole sincere ed affettuose che strapparono il pianto a tutti gli astanti. — Fu letto un breve cenno della vita del defunto dal suo collega ed amico intimo Grattarola Giacomo, a cui rispose un generale applauso. — Dal presidente della Associazione tipografica, Giovanni Turinese, fu letto pure un forbito discorso accennando i pregi e le virtù del caro estinto, acciò fossero di sprone agli altri per seguirne la orma. — Non va certamente dimenticato il gentile cav. Mirano, presidente dell'Associazione generale degli operai, che, prendendo l'ultimo la parola, improvvisò tale un discorso, accennando ai pregi del caro estinto, che scoppiarono unanimi gli applausi. Un bravo di cuore all'egregio presidente. P. T.

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — Si fa noto ai signori studenti che le gare ordinarie annuali avranno luogo verso la metà del corrente mese e dureranno tre settimane con premi nazionali consistenti in medaglie d'oro, di argento e bronzo.

Il giorno dell'apertura di dette gare sarà notificato con apposito avviso.

La segreteria dell'Associazione universitaria, incominciando da oggi (10 novembre), è aperta per ricevere le domande di nuove associazioni, e sarà aperta tutti i giorni, meno i festivi, da mezzogiorno ad un'ora pom., in via Montebello, N. 24, piano 3°.

La tassa annuale è di L. 1.

Fuori i numeri. — La numerazione delle case lascia molto a desiderare in parecchie vie di Torino, massime in quelle fuori centro. Ci sono alcuni proprietari che per farla più spiccia e spendere nulla, hanno numerate le loro porte col carbone. Figuratevi che gusto per un povero diavolo che di notte deve cercare un indirizzo!

Provveda anche a ciò il Municipio.

Gli avvisi teatrali. — Ci scrivono:

Dove sono iti gli avvisi teatrali? Una volta si appiccicavano, previo permesso dei proprietari di stabili, nei luoghi più centrali e più frequentati della città. Adesso bisogna correre fino alle porte dei teatri o leggere i giornali per sapere quando ha luogo questo o quell'altro spettacolo.

Il Municipio risponderà: ma ci sono i nuovi mezzi di pubblicazione a uso Parigi.

Obbligate allora chi di dovere a mettere i cartelli dei teatri sui nuovi quadri.

Un'odalisca fuggita dall'harem. — Giorni fa si sparse la voce in Napoli che era fuggita un'odalisca dall'*harem* che tiene in quella città, per proprio uso e consumo, S. A. Ismail ex kedive d'Egitto. In sulle prime quella voce venne smentita; ma ora, se dobbiamo credere al *Piccolo*, il fatto è provato. Esso afferma che la Questura ha scoperto il nido della colomba fuggitiva col suo colombo — un bel giovinotto della provincia di Bari, studente e pittore, di condizione agiata — ed è vero che il padre gli manda ogni mese un bel gruzzoletto di 500 lire. Il cognome del bel giovinotto è D'Elia.

Il nido è stato trovato a Foggia; ma quando il pittore e l'odalisca sono stati sorpresi « erano già marito e moglie, » come dice l'ufficiale dello stato civile.

Abbiamo detto *odalisca*, ma dobbiamo soggiungere che l'ex-Kedive afferma che la donna che ha abbandonato l'*harem* non è turca, ma francese; e dobbiamo pure proclamare che S. A., al quale l'abbandono, pare, non ha fatto molta impressione, intende offrire al rapitore, o rapito che sia, un posto nella sua casa: offerta che, si dice, non sarà accettata.

Le gentili lettrici adesso saranno curiose di sapere come qualmente i due giovani si sieno veduti, uditi ed amati. Fatto sta che, quanto ai udirsi, non era possibile, perchè prima della fuga mai l'uno si era avvicinato all'altra. Il D'Elia dipingeva nei pressi dell'*harem*, vide col suo cannocchiale la bella... e fu conquiso. Cominciò uno scambio di segnali, iniziato non sappiamo da chi dei due... e s'intesero. Ma il D'Elia avendo dato sospetto di sè, gli fu tolto il permesso di continuare i suoi studi di pittura in quei luoghi. Nondimeno la relazione... telegrafica continuò. Come, è un mistero. Certo è che dopo pochi giorni la donna sparì.

Ed ora non c'è che a fare alla novella coppia gli auguri di una vita felice.

Consorzio nazionale. — Al 31 dicembre 1878 il fondo del Consorzio nazionale era di L. 18,205,467 88. Nei primi 9 mesi di quest'anno si è accresciuto di lire 985,480 22, elevandosi al 30 settembre ultimo scorso alla somma di L. 19,190,947 10, come risulta dall'esteso rendiconto pubblicato nel n. 90 del *Bollettino Ufficiale* del Comitato centrale.

— **Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Dovendosi addivenire a deliberazioni che riguardano il massimo interesse sociale, questa direzione fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi alla seduta straordinaria che sarà tenuta mercoledì, 12 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise.

Cronaca nera. — A Torino.

In attitudine sospetta. — Stamane verso le 5 una guardia municipale sorprese in attitudine sospetta, nel fossato a levante del Palazzo Madama, certo S. L., d'anni 34, scrivano. Non avendo avuto da lui soddisfacenti spiegazioni, l'agente municipale lo condusse agli arresti. Poco dopo un'altra guardia municipale trovò nell'aiuola soprastante diversi oggetti che da un biglietto rinvenuto in tasca dell'arrestato si riconobbe essere di proprietà del caffè *Svizzero*.

** *Mangiare a ufo.* — Un garzone macellaio si recò ieri con due donnacole a far baldoria nella *Trattoria Canelli* in via San Dalmazzo. Dopo aver mangiato e bevuto per 8 lire circa, il macellaio confessò che non aveva denari in tasca per pagare lo scotto. Due guardie s'incaricarono di condurre al fresco i commensali.

** *Investito da una vettura.* — Certo B. M., d'anni 78, essendo alquanto brillo, volle attraversare ieri sera la via Santa Teresa mentre passava una quantità di veicoli. Investito da uno di essi cadde a terra e riportò una grave contusione al capo. Fu tosto raccolto dagli astanti e trasportato nella farmacia Marino, dove gli vennero prodigate le prime cure, e quindi due guardie municipali, coadiuvate da due soldati d'artiglieria, lo fecero salire in una vettura cittadina e l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, e, dopo medicato, alla propria abitazione.

** *Furto.* — Un fabbro-ferraio di via Moncalieri denunziò ieri all'autorità di P. S. di essere stato derubato di vari effetti di biancheria del valore di L. 20 che aveva posti ad asciugare nei prati del Monte dei Cappuccini.

** *Arrestati*: 1 per furto commesso nei passati giorni; 19 per ozio e sospetti; 1 per contravvenzione all'ammonizione; 2 per canti e schiamazzi.

Furono anche contestate contravvenzioni a quattro pubblici esercenti per violazione della legge di P. S.

Somma ritrovata. — Chi avesse perduto una *borsa* contenente denaro, si indirizzi a Guglielmone Giovanni, macellaio, via Baretti, 6.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Panseri Alberto Carlo Emanuele, ragioniere, resid. a Torino, con Biscaldi Ermínia, resid. a Tromello.

Coda Pietro Giacomo, contadino, residente a Piana Crixia, con Molinari Erminia Maddalena, res. a Piana Crixia.

Dardo Sabino, impiegato postale, residente a Torino, con Baudana Francesca Maria, resid. a Monforte d'Alba.

Hogendorfer Giuseppe Eliseo, calcolaio, residente a Parigi, con Bellanni Lucia Maria Carola, cucitrice, res. a Parigi.

Allasio Giacinto Spirito Francesco, bracciante, res. a Torino, con Garbetto Maria, contadina, resid. a Grignasco.

Cappellano Alberto, commesso negoziante, residente a Torino, con Iauni Clotilde, res. a Mollia.

Lancina Luigi, guardia municipale, resid. a Torino, con Ferrone Domenica, sigaraia, resid. a Torino.

Brioschi Enrico, scultore in legno, residente a Torino, con Doria Serafina vedova Bertino, sarta, residente a Torino.

Ricci Des Ferres cav. Roberto, aggiunto giudiziario, resid. a Genova, con Della Rovere nobile Maria Clotilde, residente a Torino.

Vietti Francesco, bottaio, resid. a Torino, con Costantini Maria, contadina, res. a Callio.

Novero Giovanni Secondo, tipografo, residente a Savona, con Alboniq Maria Caterina, res. in Alessandria.

Bonato Luigi, conduttore alle Ferrovie, residente a Torino, con Mossa Maddalena vedova Olivero, erbivendola, resid. a Torino.

Chiapino Mario, carrettiere, residente a Torino, con Pellotti Antonia, giardiniera, res. a Torino.

Tosco Domenico, negoziante, residente a Torino, con Gaidano Gabriella, negoziante, resid. a Torino.

Borot Valentino, dottore in medicina e chirurgia, residente a Torino, con Masino Camilla, residente a Torino.

Truffano Emilio, stadaraio, resid. a Torino, con Dellaferrera Teresa, sarta, res. a Torino.

Bianco Gio. Battista, calzolaio, resid. a Torino, con Maria Ida, cucitrice, residente a Torino.

Brunasso Giovanni, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Silva Maria, contadina, residente a Torino.

Allard Luciano, vice-cancelliere di Pretura, resid. a Torino, con Bosso Maria, res. a Torino.

Tragliero Francesco, merciaio, res. a Torino, con Balbo Giuseppina vedova Falello, contadina, res. a Torino.

Dal Andrea, bracciante, res. a Torino, con Musso Domenica, operaia in lana, res. a Torino.

Lebrini Giorgio, lavandaio, res. a Torino, con Gallotta Maria Anna, lavandaia, res. a Torino.

Arlaguo Paolo, meccanico, res. a Torino, con Bua Petronilla, cucitrice, res. a Torino.

Palisseri Tommaso, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Piana Maria, res. a Torino.

Gavazza Pietro, facchino, res. a Torino, con Valle Teresa, res. a Torino.

Lorenzini Paolo, contadino, res. a Torino, con Cilorero Apollonia, res. a Torino.

Motta Michele, palafreniere, res. a Torino, con Camini Marianna, res. a Torino.

Babbio Giacomo, negoziante, res. a Torino, con Migliaretto Caterina, res. a Torino.

Chiavero Domenico, minusiere, res. a Torino, con Ajrand Maddalena vedova Gaudino, soppressatrice, res. a Torino.

Ballotta Francesco, medico-chirurgo, res. a Torino, con Serrari Giuditta Maria, res. a Novara.

Anselmetto Vincenzo, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Fiorillo Anna, contadina, res. a Villafranca d'Asti.

Moretti Nicola Angelo, macchinista, res. ad Alessandria, con Marini Rosa Maria, res. ad Alessandria.

Cattilino Michelangelo, cuoco, res. a Torino, con Valle Elisabetta, cameriera, res. a Torino.

Negro Francesco, tappezziere, res. a Torino, con Reale Anna, negoziante in coloniali, res. a Torino.

Brotto Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con De Natalina, cameriera, res. a Torino.

Vitelli Vittorio, ufficiale di cavalleria, res. a Torino, con Marchetti Emma, res. a Torino.

Giuliano Innocenzo, tessitore, res. a Torino, con Aploni Beatrice, commessa negoziante, res. a Torino.

Verrè Ciro, capitano nel genio, res. alla Spezia, con Sellino Giuseppina, res. a Torino.

Strambi Antonio, muratore, res. a Torino, con Faropa Natalina, giornaliera, res. a Torino.

Rocchietti Pietro Patrizio, cocchiere, resid. a Torino, con Tedini Angela Maria, res. a Stresa.

Rosso Domenico, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Morello Santa, cucitrice, res. a Torino.

Bonavino Carlo, segretario privato, resid. a Torino, con Sobri Giuseppina, nubile, res. a Torino.

Bonet Giuseppe, operaio in ferro, res. a Torino, con Brigante Bartolomea, lavandaia, res. a Torino.

Fino Gaspare, impresario, resid. a Torino, con Rivolero Maria, res. a Torino.

Bennucci Enrico, industriale, resid. a Cirié, con Bardi Clotilde, res. a Torino.

Olivieri Giacomo, rappr. di commercio, res. a Torino, con Castelli Maria, nubile, res. a Torino.

Mollinaro Eugenio, falegname, resid. a Torino, con Castelli Giuseppa, cucitrice, res. a Torino.

Sasso Giacomo, contadino, resid. a Torino, con Bellafante Angela, cuoca, res. a Torino.

Balbiano Giuseppe Nicola, muratore, resid. a Torino, con Demichelis Adelaide, res. a Candiolo.

Casten Vincenzo, macellaio, res. a Torino, con Perano Giuseppa Maria, res. a Cavoretto.

Rossi Francesco, pensionato, resid. a Nizza Mare, con Ardito Maria, cucitrice, res. a Nizza Mare.

Nava Andrea, cuoco, resid. a Torino, con Angela Margherita, cameriera, res. a Torino.

Molli Giov. Batta, calderaio, resid. a Torino, con Ferrero Sabina, cameriera, res. a Torino.

Beltrame Filippo, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Ferrero Margherita, res. a Torino.

Bolognini Giovanni, compositore tipografo, res. a Torino, con Martinengo Teresa, res. a Torino.

Angiolini Luigi, professore di musica, res. a Torino, con Nasso Giovanna, res. a Torino.

Slerpoca Giovanni, commesso postale, resid. a Torino, con Nicco Albertina, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 novembre.

Nascite 30, cioè: maschi 14, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Avvocato Pratis Carlo Luigi con Bonvivino Carolina — Pancrazi Arnaldo con Berio Emma — Castagneri Pietro con Nigra Teresa — Oria Bernardo con Bruno-Margary Teresa — Doglio Luigi con Gabutti Felicita — Giamelli Emanuele con Magnetti Luigia — Emanuel Gabriele con Ogliengo Rosa — Appendino Giuseppe con Andisio Maria — Fortunati Pasquale con Gava Margherita — Gavasso Felice con Cappa Rosa — Baldo Giuseppe con Bertolotto Anna — Riva Giacomo con Appò Domenica vedova Avallis — Berro Secondo con Marocco Felicita — Dolce Domenico con Giuliotti Laura.

Morti. — Vindrola Cristina nata Beria, d'anni 56, di Torino — Garigllo Bartolomeo, id. 69, di Tigliole — Casolati Placida, id. 19, di Torino — Biamino Maria nata Castellano, id. 69, di Torino, sarta — Cicogna Felicita nata Alliana, id. 62, di Alba — Armando Giuseppe, id. 64, di Fossano, falegname — Bogiatti Michele, id. 24, di Torino, cuoco — Cappello Teresa, id. 15, di Maraglia — Doria Antonio, id. 66, di Vinovo — Rescaldino Domenico, id. 60, di Gassino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 novembre.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigr. al Nord in gr.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	750.2	+ 3.8	6.1	91		N. d.	sereno
9 a.	750.4	+ 4.0	6.0	94		Nel d.	sereno
12 m.	750.5	+ 7.8	6.9	88		calma	sereno
3 p.	749.9	+ 10.4	5.6	81		N. d.	sereno
6 p.	749.7	+ 9.1	4.0	51		calma	sereno
9 p.	750.0	+ 5.1	4.0	65		N. d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi: Minima + 2.8, Massima + 10.7.

Acqua caduta mill. 0.0. — Min. nella 10 vbre + 1.1.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 11 9bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 7.11. Passaggio al meridiano 0.3. Tramonto, 4.54. — Nascere della **LUNA**, 1.35 matt. Passaggio al meridiano 9.1 matt. Tramonto, 2.28 sera. — Giorno della **Luna**, 27°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	8.57 m.	1.31 s.	5.41 s.
Venere	9.10 m.	2.16 s.	5.11 s.
Marte	4.06 s.	0.13 m.	7.08 m.
Giove	2.35 s.	7.19 s.	0.33 m.
Saturno	3.23 s.	9.27 s.	4.46 m.

Temperature estreme *osservate in Europa od Africa il 7 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	13.0	4.8
Stoccolma	5.0	—4.0	Lione	9.9	5.4
Skudesnaes	7.0	0.0	Nizza	14.0	8.0
Copenaghen	6.0	1.0	Madrid	7.7	5.5
Valenza (Irl.)	12.8	8.3	Lisbona	21.0	19.0
Yarmouth	10.0	5.0	Torino	16.7	3.7
Bruxelles	»	»	Moncalieri	12.4	1.8
Amburgo	7.0	5.0	Roma	15.9	8.1
Cassel	9.0	6.0	Napoli	16.9	8.0
Breslavia	6.0	0.9	Algeri	19.0	13.0
Vienna	9.0	3.0	Tunisi	20.0	10.0
Berna	5.7	—0.4	Biskra	23.0	10.0
Parigi	10.9	7.5	Laghouat	»	»

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 30 p.*

Le pressioni sono aumentate da 2 a 4 mm. sull'Adriatico inferiore ed a Taranto, variabili o leggermente oscillanti nel resto d'Italia; nel Piemonte segna 777 mm., all'est e nella Sicilia 759. Soffiano venti di nord e di nord-est freschi e forti o fortissimi nella Sicilia ed al golfo di Asinara. Il mare è agitato e grosso, tempestoso al Capo Passaro. Il cielo è coperto nella Sicilia ed è nuvoloso al sud della Penisola; pioggia ai Capi Spartivento e Passaro ed a Malta. Il barometro è leggermente oscillante anche nelle vicine stazioni dell'Austria.

Sempre minaccia di venti fortissimi del 1° quadrante, mare cattivo sopratutto all'estremo sud della Penisola ed alle coste della Sicilia. Vegliate!

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 9. — Al Consiglio municipale di Parigi, Herold dichiarò che tutte le Scuole congreganiste di Parigi saranno trasformate in laiche prima del 1° ottobre 1880.

Belgrado, 9. — Venne conchiusa una Convenzione relativa alla Banca della Serbia.

Londra, 9. — Si ha da Capetown, che le ostilità ricomincieranno contro Seccocoeni, capo dei Zulu, che ricusa di riconoscere l'autorità inglese.

Roma, 9. — La corvetta *Garibaldi* giunse il 31 ottobre a Coronel nel Chilì. Tutti godono buona salute.

Costantinopoli, 9. — Il Ministro delle finanze è dimissionario.

Parigi, 9. — Oggi ebbero luogo due elezioni senatoriali: Canrobert venne eletto nella Charente con 314 voti sopra 495 votanti; Guiffrey, repubblicano, venne eletto nelle Alte Alpi con 140 voti sopra 231 votanti.

Bologna, 9. — All'inaugurazione del monumento Galvani assistevano Perez, che rappresentava il Re, moltissimi rappresentanti di Università italiane e straniere, e di Corpi scientifici. Parlarono Perez, Berti e Vella, che furono assai applauditi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 9, ore 2,15. — L'on. Grimaldi, sostenendo le sue previsioni nel bilancio, dichiarò volere assolutamente, prima di dimettersi, attendere il giudizio della Camera, sola competente a giudicarlo, aggiungendo che esso non voleva sottomettersi agli intrighi di Crispi, Depretis ed altri.

— Dicesi che Nicotera abbia consigliato all'on. Cairoli di far sì che gli altri ministri presentassero la loro dimissione, affine di facilitare una composizione di Gabinetto gradita al partito (*).

Bologna, 9, ore 5,20. — Stamattina fu inaugurato il monumento all'insigne scienziato dello scorso secolo, il Galvani. La statua dello scultore Cencetti è bellissima. All'inaugurazione assistevano moltissime persone, ed avevano i primi posti le rappresentanze delle Università italiane e straniere e del municipio. Grande il concorso della popolazione. Perti consegnò la statua al Municipio; l'assessore Sangiorgi ringraziò a nome del Municipio stesso. Furono applauditissimi i discorsi del ministro Perez e del Vella, professore all'Università.

Stassera illuminazione generale.

Parigi, 9, ore 10 ant. — Vi mando alcuni particolari autentici e affatto personali circa la recenti crisi della Borsa.

A partire da domani, lunedì, la *Banca Europea* farà onore a tutti gli impegni del suo capo Philippart, e pagherà otto milioni, cioè cinque milioni per differenze e tre milioni per consegna di titoli.

Questa somma fu anticipata dal banchiere Isidoro Dreyfus contro garanzia in solido e collettiva delle case della *Coulisse*.

Philippart ha lasciato nella cassa della Banca Europea le sue azioni di partecipazione come fondatore, cioè 50,000 azioni liberate a 500 franchi, che gli erano state assegnate dall'art. 8 dello statuto della Banca.

Si domanderà ai sottoscrittori della Banca di versare il saldo delle loro azioni, cioè 375 franchi.

Tutto sarà pagato.

La Banca ripiglierà le sue operazioni.

9, *ore 12*. — È arrivato a Parigi il segretario particolare del ministro Cairoli. Pare che egli abbia una missione particolare relativa alle dimissioni del generale Cialdini e alla scelta del suo successore.

Dimani sarà ricevuto dal presidente della Camera, Gambetta.

(*) *Gradita al partito.* Ma quale partito? Forse quello composto degli impazienti del portafoglio, degli onorevoli Depretis, Crispi, Nicotera, Brin, Mezzacapo e Compagnia?

Del mattino.

San Germano Vercellese, 9, ore 6,35 pom. (*Giunto troppo tardi per essere pubblicato nell'edizione di iersera*). — Oggi ebbe luogo uno splendido banchetto elettorale in onore del deputato del Collegio, onorevole Marazio.

Al deputato furono fatte molte feste.

Al pranzo assistevano 159 elettori.

Parlarono diversi oratori.

L'onorevole Marazio disse un importante discorso politico. Egli espose la situazione lasciata dalla Destra il 18 marzo. Fa la storia del governo della Sinistra. Dimostra che il bene ha superato il male.

Crede risolvibile la questione del macinato mediante la revisione dei bilanci e la votazione dei provvedimenti di finanza già davanti al Parlamento.

Spera che, cessate le gare personali, si conchiuda finalmente un accordo stabile e duraturo.

Il discorso fu vivace e l'oratore fu interrotto spesso e salutato in fine da vivi applausi.

Roma, 10, ore 11,20. — Un articolo del *Popolo Romano* constata che gravi difficoltà sono sorte, e che l'accordo dei capi della Sinistra è quasi impossibile.

— Oggi per le 3 pom. è convocata la Commissione del bilancio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
SINAICO FERRERO gerente.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*:
anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*
Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

AFFARI E COMMERCIO

Mercato del vino. — Torino, 10 novembre. — La prima settimana del mese vide finalmente questa volta una maggiore attività di affari sul nostro mercato del vino. Il quantitativo del vino venduto ascese a settecento ventuno ett., cioè:

Barbera	ettol.	150
Grignolino	»	161
Freisa	»	180
Uvaggio	»	230
Totale	ettol.	721

di cui ecco le principali provenienze:

Dal circondario di Casale:

Viarigi, Altavilla, Mirabello, Moncestino, Cuccaro, Giarole.

Dal circondario d'Asti:

Cinaglio, Buttigliera, Scurzolengo, Montechiaro, Albugnano, Rocchetta-Tanaro, Moncucco.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Canale, Neive, Priocca, Grinzani.

Dal circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Bassignana, Pecetto, Quargnento, Lu, Cassine.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Cunico, Moncalieri Pino, Arignano.

In questa settimana il vino portato sul mercato era per la massima parte nuovo; il vecchio non arrivava ad un centinaio di ettolitri, e ad esso è dovuto il piccolo aumento che troviamo nei prezzi delle seconde qualità, giacchè mentre per le prime si tennero nei limiti delle precedenti settimane, cioè da L. 48 a 58, in media L. 53 all'ettol., per le seconde qualità invece di L. 40 a 48 si fece L. 40 a L. 48; in media L. 44 all'ettolitro, d'onde la media generale di L. 48 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta sul mercato, e L. 39 50 all'ettolitro e L. 19 75 la brenta fuori della cinta daziaria.

In complesso il mantenimento dei vecchi prezzi costituisce già per se stesso un aumento, essendo così scomparsa la differenza che si faceva la settimana scorsa fra i vini vecchi ed i nuovi. Riguardo al piccolo aumento effettuatosi nelle seconde qualità, questo è dovuto, come già dicemmo, a qualche partita di vino vecchio, che venne trovato migliore del solito, nella sua categoria. Riguardo al vino nuovo si conferma il giudizio già espresso da persone competenti in merito alla sua buona qualità, e che del resto si pronosticava già anche prima del raccolto.

Sul mercato d'Alba si vendettero quest'anno miriagr. 410,860 d'uve per un importo totale di L. 1,001,062 78, media generale L. 2 86.

Il 1876 sopra miriagr. 276,000, la media generale fu di L. 2 804.

Il 1877 sopra miriagr. 370,250, la media generale fu di L. 2 254.

Il 1878 sopra miriagr. 348,170, la media generale fu di L. 2 340.

Così il mercato d'Alba ebbe un raccolto sensibilmente migliore di quello degli ultimi tre anni, mentre il prezzo medio delle vendite rimase inferiore a quello del 1876, ma superiore di qualche centesimo a quello degli ultimi due anni.

Aspettiamo che qualche voce autorevole, se non officiale, ci dica almeno approssimativamente il risultato del raccolto vinicolo dell'Italia nel 1879. Sarebbe un'utile informazione perchè darebbe un indirizzo sicuro e definitivo a questo importante ramo di commercio. Sgraziatamente temiamo di doverlo aspettare ancora per molto tempo. Dicevamo nella precedente rivista che in Francia si calcola a 25 milioni di ettolitri, appena poco più della metà di quello del 1878 che fu scarso.

Leggiamo ora nel *Siècle* che, dietro i dati raccolti dal *Moniteur Vinicole*, la vendemmia del 1878 in Francia avrebbe dato 30,470,479 ettolitri di vino. Il giornale *Le Siècle* però non può accontentarsi di questi apprezzamenti. Spera che in quella cifra non siano comprese le uve che hanno dato un vino poco degno di portare questo nome; e che se questo vino fosse compreso nell'insieme del raccolto, questo raggiungerebbe una cifra che oscillerebbe fra i 35 e i 37 milioni di ettolitri.

La Francia, che è tanto ricca, rimedierà facilmente alla mancanza dei suoi vini, e noi speriamo che le compere che farà in Italia daranno maggior animazione quest'anno al nostro commercio vinicolo.

TORINO, 8 novembre. — I nostri mercati continuarono calmi, i venditori mantennero fermi i loro prezzi, ma con poco esito stante le poche e difficili vendite. La temperatura propizia ai seminati ed agli urgenti ed ultimi lavori campestri è pure causa della calma, essendochè si può già sperare in una nuova annata discretamente buona e forse buonissima, mentre se il tempo fosse stato contrario, si sarebbe previsto ed avuto un continuo rialzo.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	31 50 a 34 —
Id.	ett.	»	26 20 a 27 20
Id. mercantile	quint.	»	30 — a 31 —
Id.	ett.	»	21 75 a 23 70
Meliga	quint.	»	24 — a 27 —
Id.	ett.	»	18 30 a 20 50
Riso	quint.	»	39 — a 41 —
Id.	ett.	»	29 00 a 32 00
Segala	quint.	»	21 — a 21 50
Id.	ett.	»	17 20 a 18 40
Avena	quint.	»	20 — a 22 —
Semi trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dell'8 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	334 61
	Trame	1	260 38
	Greggie	4	157 64
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	1295 57
	Tot. nel mese a oggi	33	
Stagionatura sociale e industriale	Organzino	6	573 42
	Trame	1	89 21
	Greggie	3	167 04
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	747 74
	Tot. nel mese a oggi	34	
Condiz. sete M. Fessone	Organzino	2	150 38
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	150 38
	Tot. nel mese a oggi	15	

PINEROLO, 8 novembre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett. emina
Frumento	L.	29 30	20 09	[illegible]
Segale	»	20 —	19 14	[illegible]
Granoturco	»	20 14	16 10	[illegible]
Pomi di terra	»	4 30	0 30	[illegible]
Castagne	»	2 30	1 30	[illegible]
Canapa	»	1 25	0 75	[illegible]

BORSA DI GENOVA. — 9 novembre.

Rendita italiana	90 30 aboL. 90 [illegible]
Az. Banca Nazionale	2215 — [illegible]
Az. Credito Mobiliare Italiano	823 — [illegible]
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	408 — [illegible]
Francia lettera 114 05 — denaro	113 95
Londra vista 28 60 — denaro	28 58
Oro da 22 75 a 22 80 — Sconto 3 0/0.	

FIRENZE.	7	[illegible]
Rendita 5 0/0	90 30	[illegible]
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	[illegible]
Oro lettera	22 82	[illegible]
Londra lettera	28 65	[illegible]
Cambio su Parigi	114 30	114 [illegible]
Azioni Tabacchi	— —	[illegible]
Banca Nazionale	2214 —	[illegible]
Azioni Ferr. Merid.	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	— —	[illegible]
Banca Toscana	— —	[illegible]
Credito Mobiliare	880 —	[illegible]
Fondiaria	— —	[illegible]
Banca Generale	— —	[illegible]
PARIGI.	**7**	[illegible]
3 0/0 francese ammort.	83 00	[illegible]
3 0/0 francese	81 70	[illegible]
5 0/0 francese	115 00	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Rendita italiana	79 45	[illegible]
Ferrovie Austriache	— —	[illegible]
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	205 —	[illegible]
Azioni Ferr. Romane	117 —	[illegible]
Obbl. Lombarde	258 —	[illegible]
Obbl. Romane	310 —	[illegible]
Azioni Regia Tabacchi	— —	[illegible]
Cambio su Londra	25 17	[illegible]
Cambio sull'Italia	13 3/4	[illegible]
Consolidati inglesi	97 13/16	[illegible]

Borsino. — 8 novembre 1879. — Pare che la settimana debba chiudere alquanto debole.

Ecco i corsi dell'apertura della Borsa ufficiale d'oggi:

83 45, 81 60, 115 47 1/2, 79 25.

I secondi corsi accennavano a qualche miglioramento sul 5 0/0 francese 115 55, e sull'It. 79 30. Difatti qui dopo aver esordito a 90 40, si faceva 90 45 a 90 47 1/2.

Mobil. 880 a 877.

Banco Sc. 332 1/2 a 332.

La chiusura era alquanto debole:

83 35, 81 67, 115 55, 79 20.

Però da noi si rimase per la Rendita fine mese in vivo denaro a 90 40, con lettera a 90 45.

Rendita per cont. 90 25.

Borsa ufficiale, 10 novembre. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in liq. 90 47 1/2 45 f. c.

Media d'ufficio 90 27 1/2.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. g. p. liq. 402 50 f. c.

Obbl. Ferr. Sarde N. C. d. m. in c. 267.

Oro da 22 74 a 22 80.

CAMBI			
Francia — 3 1/2	113 95	114 20	— — — —
Svizzera — 3 1/2	113 95	114 60	— — — —
Londra + 3	— —	—	28 65 28 71 1/2
Germania + 4 1/2	— —	—	— 140 — 140 1/2

Cronaca. — 10 novembre 1879 — La Borsa di Parigi che chiudeva piuttosto debole sabato, si rilevava alquanto la stessa sera e ieri. Ecco gli ultimi corsi (mandatici) della riunione libera:

83 55, 81 75, 115 65, 79 35.

La Borsa francese applaude alla caduta definitiva del signor Philippart, come se si sentisse liberata da un grande incubo. Questa vittoria però le costò molto, perchè numerose sono le Case di Coulisse rovinate da quel disastro. Si dice ora che la Banca europea paghi tutti i debiti del signor Philippart; sarà una bella cosa se arriverà in tempo a salvare tutti i compromessi!

Caduto Philippart, la Borsa non è liberata da tutti gli speculatori troppo audaci, ma quello che resta sembra ancora troppo forte per cedere tanto facilmente alla guerra che gli vien fatta.

Da noi oggi Borsa di lunedì, cioè d'incertezza e d'aspettativa, con affari nulli. Si esordiva per la Rendita fine mese a 90 52, e si rimaneva infine di Borsa a questo prezzo in lettera, con denaro a 90 47 1/2.

Per contanti 90 25 a 90 30.

Banca Nazionale 2260 a 2265.

Il Mobiliare esordiva a 888 e chiudeva da 887 a 885.

Az. Banco Sconto 332 a 333.

Az. Subalpina 409 a 403 1/2.

Az. Tabacchi 913 a 916.

Az. Meridionali 409 a 410.

Obbl. Meridionali 261 1/2 a 262.

Obbl. Cavour 575 a 576.

Obbl. S. Paolo 492 1/2 a 493 1/2.

Obbl. Sarde nuove 267 a 268.

Obbl. Vitt. Em. 295 a 296.

Francia 113 95 a 114 20.

Londra 28 65 a 28 72 1/2.

Oro da 22 75 a 22 80.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì, 28 novembre 1879, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto, a partiti segreti, stante la deserzione del 1° per l'appalto triennale del diritto competente alla Città di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia; e ne sarà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi, superando il minimum prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata, avrà offerto maggior prezzo onesto.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'ufficio 8° (Economia) 4504

INCANTO

del mobili e fondi caduti nel fallimento di Vittorio Carpanera e componenti l'**Albergo della Fucina**, giovedì, 13 corrente e giorni successivi, via Mascara, N. 5, ore solite, consistenti in tutti ferro e legno, materassi, cassettoni, tavole, sofà, sedie, specchi, biancheria da letto e da tavola, maioliche, cristalli, rame, *potager* di ferraccio a 4 facciate, vasi vinari di varia capacità, una vettura omnibus e molti altri oggetti, per contanti.

4490 *Luigi Gravaltico*, est.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari

Sino al giorno 29 novembre 1879 saranno accettate nella Segreteria del Manicomio le offerte per la provvista dei seguenti generi occorrenti allo stesso Ospedale ed alla Succursale in Collegno, per l'anno 1880. Nella stessa Segreteria sono ostensibili i capitolati delle condizioni alle quali è subordinata la licitazione.

DERRATE A PROVVEDERSI		QUANTITÀ a Torino	QUANTITÀ a Collegno
Vino di 1ª qualità	Ettolitri	480	350
Id. 2ª id.	id.	210	200
Carne di bue, vitello e sanato	Chilogr.	34,000	38,000
Pane casalingo	id.	68,000	76,400
Id. fino molle	id.	450	800
Id. grissino	id.	7,000	4,000
Id. da zuppa	id.	8,000	7,865
Paste assortite	id.	9,000	7,500
Semola	id.	1,000	1,000
Farina bianca	id.	600	1,000
Riso	id.	8,500	7,500
Fagiuoli bianchi	id.	250	250
Id. comuni	id.	260	250
Ceci rotti	id.	600	500
Lardo	id.	750	600
Uova	Dozzine	2,000	1,500
Burro nostrale	Chilogr.	1,150	650
Gruviera da cucina	id.	500	200
Id. da tavola	id.	230	200
Formaggio nostrale	id.	800	600
Aceto	Ettolitri	23	86

4467 *Il Segretario* **TONELLI.**

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

BRONZI, DIPINTI e CERAMICHE

L'Avv. DALMAZZO MANTELLI, procuratore collegiato in Torino

NOTIFICA

Che martedì 11 novembre corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane, in due attigui appartamenti al primo piano, sul corso Oporto, N. 21, col ministero del Perito estimatore signor N. Forchero, per avuto incarico, esporrà in vendita alla pubblica asta, a pronti contanti, lo svariato e ricco mobilio ed oggetti artistici ivi esistenti

CIOÈ

letti, materassi lana e crine, sofà, seggioloni, sedie, cassettoni, consoles, specchi, pendole, candelabri, armadii, scrivania, scrivania con cassaforte, sislonghe ferro vuoto, guardaroba noce, toelette con marmo, tappeto grande da sala, pianoforte di Parigi, altro piccolo incrostato madreperla, **sontuosa guarnizione in bronzo per camino del valore di lire 8000;** alcuni oggetti d'oro e d'argento, molti dipinti di pregio, ceramiche, miniature, bronzi antichi e moderni, nonchè due vetture *Brum* e *Landeau* in buono stato, due macchine seminatrici per agricoltura, una quantità di bottiglie vino Barolo e Gattinara, lingeria, rame, ecc., ecc.

4502 Avv. MANTELLI DALMAZZO.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia Ipotecaria Lire 78,839,084

			N°			N°		
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1879					N°	74,831	per L. 37,415,500
	Nel mese di ottobre 1879					»	212	» 106,000
	In totale al 31 ottobre 1879					N°	75,043	per L. 37,521,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	16,013	per L.	7,0[illegible]0,500			
	Per estrazione a sorte	»	3,700	»	1,850,000			
	In totale	N°	19,703	per L.	9,851,500	N°	19,703	per L. 9,851,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	19,607	»	9,797,500			
Cartelle da ritirarsi		N°	108	per L.	54,000			
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1879	Delle quali al portatore N° 30,935 al nome N° 24,485.					N°	55,300	per L. 27,650,000

Corso del mese: Massimo L. 492 50 Minimo L. 490 25 Medio L. 491 375

ATTIVITÀ.

	Al 30 settembre 1879	Al 31 ottobre 1879
Crediti con ammortizzamento — Conto capitale. L.	27,878,110 44	27,528,089 87
Crediti con ammortizzamento — Conto annualità »	190,005 60	1,078,[illegible] 91
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »		
Fondi impiegati — In titoli dello Stato »	87,988 »	87,988 »
Fondi impiegati — In buoni del Tesoro »	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi »	45,160 »	45,160 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	194,000 81	142,[illegible] 41
Cartelle fondiarie di proprietà »	338,782 75	290,566 75
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà »	842,865 15	878,[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito »	964,500 »	1,009,000 »
Mobili e spese d'impianto »	26,358 41	26,[illegible] 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	31,691,148 12	31,[illegible] 60
Spese.		
Spese generali d'amministrazione »	57,396 87	58,418 87
Sorveglianza governativa »	1,500 »	2,000 »
Interessi passivi »	1,073 85	1,473 85
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	31,751,018 84	32,030,778 68

PASSIVITÀ.

	Al 30 settembre 1879	Al 31 ottobre 1879
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	27,078,000 »	27,650,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi »	558,[illegible] 83	158,[illegible] 87
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi »	108,000 »	84,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	41,669 88	88,950 16
Diritti erariali »	9,171 44	38,100 13
Imposta sulla ricchezza mobile »	87,786 16	61,883 41
Depositi a garanzia d'ipoteche — In contanti »	179,860 83	101,800 »
Depositi a garanzia d'ipoteche — In cartelle »	101,300 »	151,127 85
Depositanti Cartelle p. custodia — Cartelle »	411,000 »	430,000 »
Depositanti Cartelle p. custodia — Inter. maturati »	—	4,314 65
Id. per somme diverse »	481,000 »	477,500 »
Depositi per perizia »	3,817 38	3,393 28
Capitale proprio dell'Istituto »	400,007 83	403,007 83
Fondo di riserva »	137,900 78	137,900 78
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	—	—
Totale delle Passività L.	31,069,318 10	31,857,[illegible] 63
Rendite		
Diritti di commissione »		
Interessi attivi »	71,875 60	137,420 05
Proventi diversi »	18,285 93	83,373 93
Utili »	1,063 71	2,407 71
Totale a bilancio L.	31,751,018 84	32,030,778 68

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato modo al titolare di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 30 settembre 1879 N°	Al 30 settembre 1879 L.	Al 31 ottobre 1879 N°	Al 31 ottobre 1879 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	38,800	1,395,425 50	37,337	1,343,860 »
di Pannilini e Mobili »	31,419	216,858 50	32,380	220,336 25
di Rame e diversi »	5,366	35,857 75	5,450	36,708 50
Somme antic. su pegni in tot. N°	75,585	1,570,197 75	75,067	1,600,518 75
Anticipazioni su fondi pubblici	394	3,[illegible] 46	399	3,311,486 24
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		4,093,733 89		4,083,575 99
— Buoni del Tesoro »		—		—
— Obbl. con guar. gov.		2,135,928 5		2,296,392 58
— Obbl. di prest. com. e prov. »		3,343,450 »		3,343,450 »
— Titoli diversi »		3,617,304 »		3,617,304 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,079,087 53		1,079,087 53
Id. id. a breve scadenza		1,000,000 »		1,000,000 »
Debitori diversi »		747,887 88		308,097 12
Casse contanti »		288,150 57		304,047 72
Conti correnti per servizio Casse — Credito fondiario »		—		—
— Opere pie di S. Paolo »		61,830 60		101,011 60
— Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		170,006 41		172,459 40
Conti correnti ad interesse »		15,040 44		15,040 44
Spese da ammortizzarsi »		20,037 60		20,037 60
Mobili »		28,708 93		28,917 63
Stabili di proprietà »		432,225 90		433,225 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »		808,420 18		702,162 40
Totale delle attività L.		22,293,773 18		21,810,299 38
Elargizioni di beneficenza »		18,000 »		18,300 »
Spese dell'esercizio 1879.				
Imposte L. 69,048 67		597,339 95	72,458 07	630,887 71
Interessi passivi computati a tutto il 30 giugno 1879 » 337,036 85			418,561 81	
Amministrazione » 190,254 70			109,338 53	
Totale a bilancio . L.		22,709,603 03		22,489,173 09

PASSIVITÀ.

	Al 30 settembre 1879 N°	Al 30 settembre 1879 L.	Al 31 ottobre 1879 N°	Al 31 ottobre 1879 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	8,781	16,485,739 29	8,733	16,390,748 5
Interessi sui detti da pagarsi. . . . L.		40,737 89		780,481 27
Fondo pensioni impiegati »		43,684 03		43,517 88
Creditori sopraspiù »		25,179 43		25,743 57
Creditori diversi »		1,709,974 21		1,703,827 11
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		429,808 15		275,829 53
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Depositi speciali »		400,000 »		400,000 »
Sopravvenienze patrimoniali »		63,484 »		68,484 »
Totale delle passività L.		20,089,303 40		19,705,089 93
Avanzi di rendita »		2,480,070 60		2,485,378 89
Rendite dell'esercizio 1879.				
Interessi attivi L.	459,548 63	653,742 73	641,632 73	858,307 51
Sconti e provvig. »	143,088 83		150,858 85	
Proventi diversi »	50,404 28		66,801 93	
Totale a bilancio		22,709,003 03		22,489,173 09

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° novembre 1879.

Il Presidente
BERINTENDI.

Il Ragioniere Capo
CARELLI MAGGIORINO.

Il Controllore
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.